



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

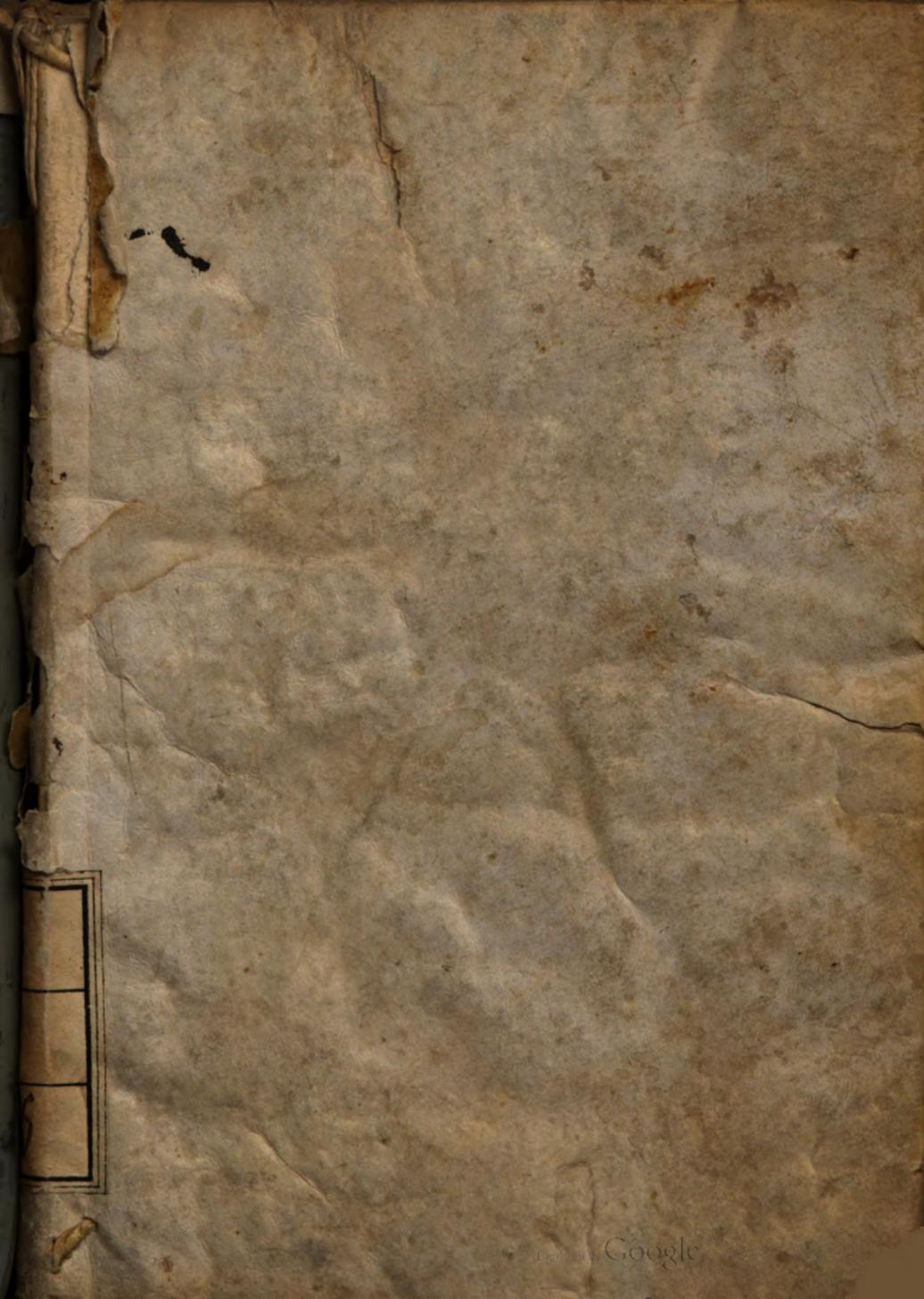
Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>



5. 8. 116

VI

~~Amherst~~ S. J. 1

1000

L'AVOCATO,
DIALOGO,
NEL QUALE
SI DISCORRE

TUTTA L'AUTORITA'
che hanno i Magistrati di Venetia.

CON LA PRATICA
delle cose giudiciali del Palazzo.



IN VINEGIA, MDCVI.

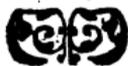
Presso Altobello Salicato.

SONETTO NELLA ELETTIONE
del Serenissimo Duce di Venetia.

IL gran Consiglio elegge trenta viri
A sorte, & poi di lor rimangan noue
Quelli a cui tocca le dorate, doue
De noue in sette crean quaranta firr.
De detti poi riman dodici viri,
Che per le noue, & venticinque pious
Subitamente senza gir altroue,
Noue riman per sorte à tal desiri.
Per sette di noue quarantaquattro, & vno,
Creati son vndici poi sortiti,
De quali noue eleggon quarantauno.
In Conclauo ferrati, & ben vniti
Fan per Ballotte da ventiquattro in suso
Duca vn che guida legge, ordine, & vso.



AL MOLTO
MAGNIFICO,
ET NOBILISSIMO
MIO SIGNORE
ET COMPARE,
M. PANDOLFO ATTAVANTI
Gentil'huomo Fiorentino.



Non senza saldissimo fondamen-
to questa marauigliosa Città è
riputata da saui vna delle mi-
gliori, & più regulate Repub.
che si sieno mai ritrouate nel
mondo: perche se noi conside-
riamo l'ordine delle sue leggi, & de suoi Magi-
strati, io non sò giamai qual' Imperio, ò qual Re-
pub. tra Greci, ò tra Latini se le possa pur compa-
rare non che preporre; conciosia cosa, che essen-
do ella ne' suoi principij nata nel mezo delle tri-
bulationi d'Italia, libera, & religiosa, in vn me-
desimo tempo le fu dato allhora tal'ordine, che

† 2 ella

ella ha potuto soprauanzare tutte l'altre Città in lunghezza d'anni, fiorendo tuttauia d'huomini ualurosi, & potenti. Lequali tutte cose non è alcuno, che dubiti, che elle non deriuino da quell'ordine prudente, che la gouerna, & mantiene in così felice, & tranquillo riposo. Queste, & simili altre considerationi facendo io più volte tra me medesimo, & riuolgendomi per la mente quanta, & quale sia la bellezza di questa bene ordinata Republ. mi cadde nell'animo di volere intorno a ciò comporre vn trattato con intentione più tosto d'accennar la materia, che con ferma speranza di poterla spiegar; ma discorrendo poi che questo peso non era dalle mie braccia, mi rimossi, ma non però sì fattamente, che io non uoleffi dimostrare in qualche parte alle genti di hauer qualche volta pensato a soggetto così nobile, sperandone per questo qualche parte di lode; la onde io scrissi le presenti cose de Magistrati in Compendio, lequali si come sono state care a coloro, che le hanno vedute con animo puro, & non maligno, misurando la mia buona intentione col loro sano giudicio, così hora per più pienamente piacere, & forse giouare a coloro, che di quelle si dilettano le publico al mondo. Et perche secondo l'vso de gli scrittori io ho voluto procacciar a queste mie fatiche qualche segnalato fauore di personaggio honorato, mi è venuto in pensiero, che io non poteua con maggior mia satisfatione, nè più caramente darle ad

huomo,

huomo, che più grato mi fosse, che à voi: per-
cioche per la benignità di Fortuna, & per gran-
dezza d'animo valoroso voi meritate d'essere a-
mato, e reuerito: sì perche il vostro reale, e dol-
ce aspetto pieno di honorata riputatione vi acqui-
sta gratia singolare appresso ciascuno: & sì per-
che essendo magnifico in tutti i vostri pensieri vi
rendete vguale a qualunque altro huomo illu-
stre della nostra natione, facendoui per mode-
stia, per altezza di spirito, finalmente per nobili;
& pellegrine operationi riguardeuole, e chiaro,
percioche la vostra casa in ogni tempo è stata ri-
fugio di molti huomini virtuosi, de quali gran-
demente dilettrandoui, hauete voluto mostrare,
che sareste marauigliosamente riuscito nelle let-
tere, quando i negocij importanti, & grandi che
vi sono tuttauia per le mani, non vi haessero ten-
nuto occupato, iquali, hora col priuato, & hora
col publico hauete sempre felicemente trattato
con riputatione: onde se in tutte le cose da voi
tolte a fare, sete riuscito con vn certo splendor
ciuile, & sopra molti altri in ogni faccenda con
libertà nobile, & honorata, non è marauiglia
se assaissimi di tutti gli ordini così della nostra,
come dell'altrui natione, seguitano volentieri la
vostra autorità, & il vostro fauore, essendo voi
per molte parti eccellente, & sopra tutto usando
amoreuolezza con sottile giudicio verso coloro,
iquali son stimati degni di poter meritar dalla vo-
stra amicitia. Io adunque mosso dalle predette
cose,

cose, si come tutti gli altri ad amarui, ho voluto
che il vostro nome honori questo mio Libro. Et
come che la mia bassa Fortuna non mi habbia
conceduto modo secondo l'animo mio di dimo-
strarui la sincerità del mio cuore: nondimeno el-
la non potrà giamai per sì fatta maniera opera-
re, che io non vi mandi questo picciolo dono, il-
quale anchora, che minimo sia, nondimeno egli
farà principio ad aprir quella via, ch'io desidero,
accioche le cose importanti, che mi sono hora
nelle mani, si possino, quando che sia veder dal
mondo col vostro felice auspicio. Et voi sarete
contento d'accettare il mio buon volere, met-
tendolo a conto di bene, poi eh'essendo io testi-
monio yerissimo del vostro valore, non saperò
far altro, che celebrarui. Pregando in tanto il
Signor Dio, che vi conceda lunghezza d'anni
felici, prole secondo il vostro desiderio, & riposo
tranquillo, accioche voi possiate giouare a co-
loro, che ò per conto della patria, ò per ragion
di sangue, ò per via di amicitia sono amati, &
conosciuti da voi.

S. F.

IL

I L M O D O D E L L A

elettione del Serenissimo Principe di Venetia.



PRIMO, & ante omnia, chiamasi gran consiglio, nel qual si eleggono cinque Correttori della promissione del Serenissimo Principe, laqual promissione detti Correttori debbono corregger secondo lo arbitrio suo. Dapoi si chiama il gran Consiglio, nel qual non entra alcuno, che non eccedi anni trenta, & in detto Consiglio viene letta, & confermata la promissione predetta. Dapoi si mettono in vn Cappello tante ballotte, quanti Gentiluomini sono in Consiglio, delle quai sono trenta d'oro, & tutte le altre sono d'argento. Et vassene vn Configlier, & vn Capo di Quaranta in Chiesa di San Marco, & togliono vn putto, dimandato il Ballottino, & quello menano nel Consiglio: & vengono chiamati a Cappello tutti del detto Consiglio, & il putto mette la man dentro nel Cappello, & se tuol ballotta d'oro, quello per cui è tolta rimane eletto, se veramente di argento paresi, & così quelli, a' quali toccano le dette trenta ballotte d'oro rimangono per eletti, & tutto il resto del Consiglio si parte. Poi mettesi nel Cappello ballotte trenta, delle quali noue sono d'oro, & quelli, alli quali toccano rimangono, & gli altri sono licenziati. Questi noue eleggono Quaranta, & cadauno di questi quaranta, bisogna, che habbia sette ballotte delle noue, liquali eletti chiamasi gran Consiglio, & sono chiamati li predetti quaranta, & tutti gli altri si partono, e mettesi quaranta ballotte nel Cappello, delle quali dodici sono d'oro, & a cui toccano rimane, & gli altri si partono. Liquali dodici eleggono vinticinque con noue ballotte, & chiamasi grau Consiglio, & rimangono i vinticinque, & gli

gli altri si partono. Et mettesi venticinque ballotte nel Cappello, delle quali noue sono d'oro, quelli a cui toccano rimangono, gli altri sono licentiati. Et detti noue eleggono quarantacinque con sette ballotte, & chiamasi gran Consiglio, & rimangono li quarantacinque eletti, gli altri sono cassi. Et mettesi quarantacinque ballotte nel Cappello, delle quali vndici sono d'oro; a cui toccano dette vndici rimangono, & gli altri si partono.

Et questi vndici eleggono quarantano con noue ballotte, & chiamato gran Consiglio, rimangono i quarantauno eletti, & gli altri si partono; liquali quarantauno eleggono il Serenissimo Principe con ballotte da venticinque in suso, & vt plurimum stanno da sei in otto giorni.

LA ELETTIONE DEL SERENISSIMO Principe in breuità.

- N**EL gran Consiglio si elegge trenta.
 Di trenta rimangono noue.
- 9 Eleggono quaranta con sette ballotte.
 - 40 Rimangono dodici.
 - 12 Eleggono venticinque con noue ballotte.
 - 29 Rimangono noue.
 - 9 Eleggono quarantacinque con sette ballotte.
 - 45 Rimangono vndici.
 - 11 Eleggono quarantauno con noue ballotte.
 - 41 Eleggono il Serenissimo Principe con ballotte da venticinque in suso.

I
LIBRO PRIMÒ
DELL'AVOCATO,
NEL QUALE SI DESCRIVE
LA QUALITA' DEL
GIOVANE,

Che si vuol mettere allo èssercitio del Palazzo.

RAGIONATORI.

LORENZO, MARINO, FELICE.



*Q*UANDO M. Lorenzo, huomo veramènte di buono intelletto, ma nō molto conosciuto nella Città, si troua-ua amalato, onde poco dopo morì, furono alcuni suoi amici, iquali per uia di uisitatione l'andarono à ritrouare, l'vno fu M. Marino Giouane assai discreto, e desideroso molto d'esser conosciuto, et messo in opera per le sue buone, e belle qualità, et che di nuouo si era dato alle cose del nostro Palazzo, l'altro hebbe nome M. Felice, uecchio nell'èssercitio del Auocato, ma piu fortunato che dotto. Costoro essendo alla presenza di M. Lorenzo fatte le solite cerimonie di saluti, e di cose tali che si fanno a gli Amici. M. Loren-

zo, che quel dì si ritrouaua d' assai buona voglia, incominciò a dire: M. Marino egli mi increse oltra modo. che mi sia auuenuto questo accidente, percioche io non mi rammarico tanto della disauentura, che mi tiene occupato in questo letto noioso: quanto, che sommamente mi duole di non hauer modo di poter mettere a fine quell' opera, che à me pareua hauer in voi fruttuosamente incominciata: laquale non era altro, che mostrarui per esperienza quel che dee fare colui, che nouellamente si mette al palazzo; ilche ne io ho giamai saputo fare, ne giamai ho trouato chi nella mia giouentù m' habbia insegnato, ma per virtù di molte fatiche, e per industria ho compreso col tempo. Ha' piaciuto a Dio, che questo mio honesto desiderio non habbia hauuto il suo fine. Nondimeno poi ch'io mi trouo in assai buona disposizione, & che il tempo mi ha dato occasione, ch'io possa in qualche maniera esplicarui la mia uolontà, non refterò di ricordarui quel ch'io credo, che debba essere, a vostro utile, & honore, e che uoi più pienamente informato, potrete quando che sia ricordare a vostri figliuoli, accioche s' altro auuenisse di me, possiate almeno render testimonianza alle genti, che s'io nō ho fatto quelle molte facède, che a me pareua che si douesse richiedere, ho almeno inteso. quel che forse molti altri nō hanno voluto, ò saputo intendere. Sō più che certo, che M. Felice nostro ha molto piu conoscenza di me nella materia di ch'io parlo. Ma per dire il vero, egli è molto discosto, (e perdonatemi) de quella vera via ch'è sicura, nōdimeno io sti-

mo che non vi sia per esser noioso il mio parlamento.

F E L. Come noioso? Io non posso desiderar cosa più grata di questa, e specialmente s'io debbo farvi piacere. Et ciò m'è caro, sì perche hauendo voi preso medicina (si come i vostri di casa m'hanno già detto) noi non vi lasceremo dormire, & sì perch'io sarò parte d'occasione, che M. Marino hauerà il suo intendimento: perch'egli più volte m'ha detto, che bramaua assai d'udirvi in questa materia. Però non habbiate rispetto per conto mio, ch'io ne sarò grandamente contento.

M A R. Anzi ho tema, che la nostra venuta non vi dispiaccia, ò vi apporti fastidio.

L O R. Io ne sento allegrezza infinita: nè poteua hoggi hauer cosa alcuna, che mi fosse più cara di voi, percioche voi sapete, ch'io vi amo come figliuolo, & sempre ho cercato di giouarui a tutto mio potere, quando il bisogno è auuenuto: & volesse Dio, che vostro padre, che mi è compare, hauesse conferito con esso meco il pensier, che egli hebbe de casi vostri, allhora che vi messe in palazzo, percioche voi sareste forse più innanzi di quel che voi siete.

M A R. Egli istesso più volte ragionando ha mostrato pentimento di non essersi consigliato con voi. Ma mi sarebbe assai caro intendere la cagione.

L O R. Figliuolo, chi vuole entrar in quest'arte si dee innāzi a ogni altra cosa consigliar con gli amici, che a quella hāno atteso, percioche questo è vtilissimo, & sauiuo auedimento di quel tale, conciosia che le cose del palazzo si dimostrano altrimenti a colui

A 2 che

DELL'AVOCATO

che n'è fuori, & altrimenti a quell'altro che viuen-
do in quella, si veste, et si calza d'essa. Se questo ch'io
dico fosse messo in consideratione dalle persone, mol-
ti che sono atti nati alla guerra, ò alla Galea, nõ ver-
rebbero a conturbar quella cosa, allaquale essi atti
non sono. L'arte dell' Auocato à prima vista par age-
uole, e piana, ma in effetto è difficile, et certa. Cò tut-
to questo si trouano alcuni, i quali prendendola a
gabbo (per esser facile dicono essi) vi hanno dentro
più presto sorte, ch' arte, ò prudenza. Coloro che fan-
no riuscita per sorte, nõ loderò, io giamai, come que-
sti altri che vengono a qualche honore per virtù del
sapere: percioche la sorte veramente nasce dal caso,
ma il sapere procede dall'intelletto, & dal giudicio
ben regolato. Et io non dirò mai Auocati coloro che
nõ fanno che cosa s'aspetti all'ornamèto, et alla co-
gnition del vero Auocato, & il non sapere che cosa
importi l'officio dell' Auocato, presuppone una gros-
sa ignoranza di lettere, senza lequali io non so come
l'huomo si possa dir'huomo non che Auocato. E se
pur questi tali, de quali pur ve ne ha alcuno, fanno
qualche faccenda, ò sono stimati, procede da vna lor
pura, et schietta pratica, laquale a chi non sa, dimo-
stra esser tale & sbigottisce, & spauenta ogni buo-
no intelletto. Et i bisognosi nelle lor cause non inten-
dendo il palazzo si marauigliano senza fine veden-
do i pari patrici riuscir nelle lor cose. Et in vna Cit-
tà doue son molti populi gli humori sono infiniti.

FEL. Voi dite che alcuni non fanno, quan-
tunque habbiano la pratica a mano. Ma come puo
esser

esser questo, se la pratica è ueramente l'anima di tutta quella theorica che si rinchiude in quelle tante carte che sono ne i nostri libri?

LO R. Io vi dirò: La pratica per esser più materiale, non è che il corpo, & la theorica è l'anima: & si come l'anima è più nobile, & di maggiore stima che non è il corpo, così la theorica è riputata maggior importanza che non è la pratica. Et come l'anima senza in corpo è immortale, e perpetua, & il corpo senza l'anima è terreno, e di poco valore, così la theorica senza la pratica è maravigliosa, e di frutto, ma la pratica senza la theorica è di nullo momento. Ma quando l'vna cosa, e l'altra è congiunta insieme, in vno huomo non si chiede altro di più. Io adunque chiamarò la pratica schietta consuetudine, & farò che'l pratico, & non theorico facilmente si agguaglierà a qualunque huomo che non sappia altro che maneggiarsi accortamente, se ben fusse vn di coloro che portano aprezzo i pesi, per cioche io non veggio che vi sia altra differentia dall'uno all'altro, che l'interuallo d'alquanto di tempo che quando vn' huomo di qualunque uelissime mestiero si mettesse al palazzo praticando, io credo che apprenderebbe il medesimo che fa quel pratico puro, si come si vede per proua di molti, ch'essendo Auocati non fanno pur leggere. Adunque non studio di lettere non fatica d'ingegno, ma co'so di tempo sarebbe quello ch'a gli huomini apporterebbe la scienza, e la dottrina, quando voi uolesti che la pratica fusse scienza, & dottrina. Questi pareri

D E L L' A V O C A T O

così diuersi nelle fantasie de gl. huomini, sono stati cagione, che le cose dell' Auocare son ridotte a quei termini che noi le vediamo, & che ad ogni huomo è bastato l'animo, quantunque rozo, & di poco valor, mischiarsi in quel che non sa; ben è vero, che la sufficienza de pochi chiarisce la sfacciata profontione di molti; nondimeno non è per questo, che l'effercitio dell' Auocare, che per altro è nobile, & di qualche importanza, non si dimostri qualche uolta a riguardanti ignobili, & di poca stima, conciosia che molti che lo maneggiano, ò non fanno; ò se pur fanno, malitiosamente lo fanno, con tutto che l'arte in se s'asomigli ucramente alla chiara luce del Sole, laquale percotendo nelle viltà del fango, ò d'altra tale sporcitia, non però si viene a imbrattare. Grande honore in uero hanno hauuto gli Auocati ne' tempi passati, & hannolo anchora coloro che ne son de' gri, & non sol. ameni in questa Città, ma in Roma parimente; conciosia che il grado, nel quale essi son posti lo merita assai, sì per lo negotio che l' Auocato maneggia tra il Principe, & la persona priuata. & sì per la acutezza dell'ingegno che si presuppone nell' Auocato: per laqual si giudica lui solo esser atto ad esporre l'altrui volontà alla presenza del giudice.

F E L. Io non so che cosa si sia di misteri all' Auocato di tanto sapere, come voi, quādo ch'io veggio che gli può bastare a sufficienza, l'esporre l'altrui volontà al Giudice, perciocche fuor di quello che voi detta il Cliente; che volete voi dire altro al Giudice?

L O R.

LOR, Voi ristringete questo nostro Auocato in poche parole. Chi non sà che ogni huomo sa dire, ma da vn'ordinato ragionamento ne suole nascere effetto contrario a quell'altro ragionamento, che è fatto senza ordine alcuno, con tutto che il fauellare sia commune a tutti gli huomini, tutt'auia l'arte del ben fauellare è conosciuta da pochi. Et benchè gli essercitati nelle cause: si seruiuo per lo più delle ragioni, che detta loro la natura, nondimeno quando hauessero arte nel dire, o nelle ragioni cauate da luoghi che fanno gli intendenti, aiuterebbono assai meglio le cause: & quando si disse, che a chi manca l'Auocato, manca della maggior parte delle sue ragioni, s'intese dell'Auocato intendente. E dicendo altroue vn Poeta in vna Canzone

Ben' auuien che talhor si giacc in terra
 Vn miserel che grida
 Senza speranza, ò guida,
 Nè sà quando sia il fin de la sua guerra,
 Ma incolpi in questo il suo destin fatale,
 Perch'ei non ha, chi i suoi concetti esprima,
 Hauer ragion'oltra ogni cosa vale,
 E chi uoglia altrui farla assai si stima,
 Ma chi la dica ottimamente importa,
 Questo è de retti giudici la scorta.

Ne dimostra di quanta importanza ne sia l'Auocato che sappia, e guidare le cause, e parlar per noi quando occorre. Non basta adunque che l'Auocato sappia solamente esporre l'altrui desiderio, & specialmente sodisfar alle cause: ma bisogna ancho-

D E L L' A V O C A T O

ra che piaccia a gli ascoltanti , & che gli muoua d' marauiglia . Non negherò già ch' alcuni luoghi ricercano gli Auocati naturali, & senz' arte , come già per causa di Laide bellissima meretrice s' era introdotto in Athene . Et alcuni altri gli vogliono, e per natura, & per dottrina eccellenti . Ne primi luoghi basta che l' Auocato sappia le consuetudini, e gli statuti di quelle Città: ma io non so già come essi intenderanno le materie de testamti , de legati, de fide commissi senza sapere da quali fonti procedono queste cosi fatte materie . Ne secondi bisogna che l' Auocato habbia lettere , che habbia speso almeno cinque anni nello studio delle leggi , che nell' esame sia stato approuato da gli intendenti che per natura poi sia arguto , e sottile , accorto ne suoi ragionamenti , e destro ; di bel giudicio , ricco di partiti nelle materie che occorrono: pronto d' apprensua, e che ad un certo modo veggia il futuro : quando vn' Anocato sia tale senza alcun dubbio sarà piu perfetto del primo: & ciascuno vede quanto sia meglio esser come questo secondo , che come quel primo , sia l' huomo in Città libera , ò sia in qualunque altro luogo oue si voglia . Diceuano i nostri maggiori, che chiunque essercitaua l' officio dell' auotare, senza hauer conoscimento di lettere , non era degno di questo nome d' Auocato .

FEL. *Per quel ragionamento che fino à qui ha uete fatto, à me par vedere , che voi vogliate che si chiami Auocato colui che difende le cause essendo essercitato . Adunque chi s' essercita è per necessitá*

costretto à saper tutte quelle cose, nellequali s'essercita. Et in ch'altro si essercita l'Avvocato, se non in quelle materie che hanno trattato i Giuriconsulti: come potrà adunque trattarle senza lettere? ogni Avvocato le tratta: adunque ogni Avvocato sà lettere.

L O R. Dice vn proverbio, ogni huomo che sà lettere non è sauiio. Io mi do à credere ch'altro sia l'huomo essercitato, altro sia il letterato, e giudiciofo. Colui si chiama essercitato (si come poco innanzi dicemmo) che non ha altro di buono, che la pura, e semplice pratica per forza, dellaquale è costretto à comprendere i fondamenti della pratica, & si come il sapere & la cognition di costui ha su la pratica sola le sue fondamenta: cosi parimente i parlari di costui dipendono dalla pura, e semplice natura, & però io non lo chiamerò mai letterato: percioche da quello in fuori, di che altro vi può egli reuder conto di più di quel che si possa fare ogni volgare, e semplice huomo? Egli è veramente simile al banditore, ilquale tanto recita al Popolo, quanto che vien detto da colui, che gli è dietro alle spalle: essendo egli puro, & semplice instrumeto del bando, cosi l'Avvocato semplice tanto appresenta innanzi al giudice, quanta che egli ha appreso in Palazzo da vna lunga fatica come instrumeto di popolarefco & trito sapere. D'altra parte io stimo che colui sia letterato, ch'oltra la pratica, venendo l'occasione, conosca in che modo si mouino i giudici, e in che maniera si debba ordinare il suo parlamento: Sappia qual siano le buone e belle lettere, e finalmète habbia pratica nelle cose della

la

DELL'AVOCATO

la Filosofia naturale & morale, & fauellando, rendo buon conto di tutte quelle cose, che possono arricchire & adornare vn pellegrino, & bello intelletto.

FEL. E quanti ne trouarete voi di questi così fatti?

LOR. Anzi per meglio dire, quanti trouerete voi, che non si facciano beffe di huomini così fatti?

MAR. Certo Signor mio ch'io vi sono obligato in eterno, & hora veggio che mi s'appresenta a gli occhi della mente vn'altra materia diuersa da quella che per il passato m'era stata proposta. E mi souiene, che non essendo anchor messo al palazzo, vn mio cugino, colquale io ragionaua bene spesso di cose tali, mi soleua dire, che desiderando io di farmi famoso, e ricco Auocato, deuea seguirlo, non là via ch'è da pochi insegnata; ma quella ch'egli poco appresso mi mostrerebbe, e vedèdomi inchinato a questo soggiungeua. Sappio Marino, ch'ì precetti di chi vuol esser buono Auocato son pochi, ma vtili, e necessarii molto, e qui mi diceua: Come tu sarai disposto a farti Auocato, io uoglio primieramente ch' in cambio di portar in Palazzo prudenza, e verecundia, che si chiama modestia, tu muti mantello, cioè che tu sia imprudente, e sfacciato, e senza alcuna vergogna, e che non sappia cosa veruna, nò al modo di Socrate: ma che tu sia veramente ignorante del tutto: e non ti lasciar ingannar a Cicerone, che perche egli dica che tu non sarai degno del nome d' Auocato se tu nò harai le dottrine, e che essendo sfacciato, sarai indegno di honore, e simili altre parole, nondimeno
la

la cosa in effetto è tutta in contrario, & esso medesimo nella sua gioventù fece quello, che poi essendo vecchio non volle altrui dimostrare: ma scrisse tutto diuersamente da quel ch'egli operò. Et se tu sanamente vorrai giudicare, a che spendere i suoi sudori nelle scienze: se poi non si dee mai fauellar di loro in conto alcuno essendo assai diuerse, & di gran lunga l'attioni humane, alle speculationi delle scienze?

LOR. Che vi pareua di questi suoi ragionamenti?

MAR. Io per me gli giudicaua esser buoni, & gli seguina, Voglio poi sopra tutto che tu metta diligenza in ornatamente vestirti, mutando tuttavia secondo i tempi le uesti, percioche al difetto della prudenza, e della modestia, (ch'ali' Auocato non sarebbe difetto (supplisce la bellezza, e la nouità del vestire. Le genti vedendoti tale, giudicano che tu guadagni vn tesoro, e in consequenza che tu sia tra gli altri Auocati eccellente, oltra ch'il riccamente vestire, honora assai le persone, anzi pare che hoggi s'attèda più allo esteriore & alle cerimonie del corpo, che a gli ornamenti, & all'interiore dell'animo, tanto è grata a gli occhi de gli huomini la superficie delle cose. Non vedi tu ch'a vn virtuoso mal uestito è preposto vno ignorante ben adonato? Et veramente che coloro ch'attendono a questo fanno bene, perche a me pare ch'in questo mondo hoggi non si vti altro che sofisticheria: Et io gli adomandaua che cosa fusse vn sofista: & egli mi diceua: Sofista è colui che dimostra cō l'operatoni esser quel che non è: come sarebbe per essempio. Il Sofista andrà per la

via

DELL'AVOCATO

via, trouerà perauentura M. Marino de Silueſtri, M. Alessandro Ziliolo, ò qualch' altro huomo di tanti ſignalati, che ſono in queſta Città, & ſe gli accoſta e parla con lui, non per altro. che per dimoſtrar alle genti, che egli ha gran negotij con gli huomini grandi: e fauellando con lui, vedrà paſſare; preſupponiamo M. Filippo Terzo, ò M. Santo Barbarigo. il Sofiſta accenna con la mano, con dire due parole, aſpettate: e ciò fa egli per moſtrar à riguardanti, ch'è huomo di grā negotij: queſto modo di praticare par che ſia qualche coſa, et non è: Al ſopradetto precetto aggiugnine vn' altro, diceua egli: cioè quando tu eſci di caſa per andar à Palazzo, ingegnati ſempre di farti accompagnar da molte perſone, & dal tuo ragazzo, ilquale habbia ſotto la cappa vna ſacca piena di ſcritture, e di libri: ne mi diſpiacerebbe, che tu haueſſi in mano vn ſommario: perche da queſto procede, che le genti, che ti veggono, giudicando, che coloro ſian tutti Clienti, danno credito alle tue operationi: et vedèdoti andar à pian paſſo con grauità, parlando con reputatione, ti fanno honore, e ti hanno in riuerenzza, & in iſtima. E ſe per auentura andando, tu trouaſſi huomini honorati tra via: entra fra loro, ſe non per domeſtichezza: almeno per proſuntione: & ragionando eſſi (ſe ſaranno huomini dotti) aſcolta, & non parlar mai, ſe nõ ſei richieſto: e ſe perauentura tu non ſapeſſi riſpondere alla domanda: ſaluati con parole generali: fa viſta di bauer quella tal coſa bene in pratica col ſorridere alquanto, ò ſe vcramente dirai, che non è bene dar riſpoſte

ſpoſte

sposte alla sproueduta in materie difficili, et di molta importanza. Ma se quei tali fossero persone idiote, in quel caso ti è ammesso, che tu possa fingere cioche tu vuoi, & hauendo imparato alcune regolette sul libro chiamato Flores legum, ò qualche esempio in Valerio Massimo volgare, allega a ogni quattro parole qualche cosetta, mischiando con le parole latine le volgari anchora: percioche così facendo, gli ascoltanti stimeranno che tu sia pien di dotrina. Hor giunto, che tu sarai à Palazzo, saluta ciascuno, che ti si para dinanzi, e con volto ridente, e con grauità inchinati al tribunale, oue sono i Giudici, & famigliarmente parlando, e burlando con loro, dimostra alle genti, che sono all'intorno, che i Giudici son teco intrinfeci molto. Venuto poi alla Renga, habbia preparate tutte quelle formule usate, che tutto di sono in bocca al Palazzo, come sarebbe a dire: Signori se voi trouarete vn'altro caso come questo, fate che questo sia il secondo, ò veramente, El vuol struccolar ceuolle ne gli occhi alla giustitia: Nasè questa signori, da che ve falla? E tapina la vita mia: Latet anguis in herba, o simili altre parole; Del rimanente non hauer cura di quel che tu dica; ma fauella a ventura. Grida più che tu puoi: suda, e scaldati assai; percioche quante goccie ti cascano dalla fronte, tanti scudi ti pironono in borsa, conciossia, che gli ascoltanti, vedendo che tu difendi le cause di cuore, ti corrono a casa; & così procedendo con confusione entra à dir mal della parte, o, dell' Auocato contrario, &

cauata

D E L L' A V O C A T O

cauata la causa fuor del suo termine, esclama, ridi, piagni, e finalmente impreca con tutti i modi, ch' i giudici facciano per te: Et se ti bisognasse rispondere all' Auersario, di tutto il contrario, & non fallirai di molto. Voglio poi che tu habbia alcuni tuoi partiali amici, clienti, sollicitatori, i quali fingendo di non ti conoscere se non per fama, si spargino tra le persone, lodandoti sino alle Stelle, & ti predichino per dotto, per fedele, per huomo liberale & giusto, & per misericordioso de poveri. Le qual cose se tu farai con altre insieme, ch' io ti dirò quando che fia, senza alcun dubbio, diuerrai sommo auocato. Queste & sì fatte cose mi diceua quel mio Cuggino: lequali io considerando hora ottimamente, m' aueggio ch' egli non andaua per la dritta.

L O R. *Figliuolo egli pur troppo diceua il vero: Ma à voi non si conuien vsar termini, che sian meno, che honesti; percioche essendo ripieno di buone cose, douete ricordarui che voi sete in vn tempo che vi può far grande, e riputato, con quei veri mezi, e leali, ch' a vero, è leale Auocato si aspettano.*

M A R. *E questo ch' io desidero intender da voi, cioè quai sono i mezi dell' Auocato, e quali le pratiche del Palazzo.*

L O R. *Io ui farò capace del tutto, però vi dico, che voi hauete a sapere, che chi conosce la qualità de' tempi, e quel che bisogna a gli humori de gli huomini, è atto à far splendida riuscita in tutte le cose: ogni volta che esso accompagna le sue operationi con la qualità del tempo; Già i vostri vecchi,*
che

che furono in fama, e di molto valere, trouarono vn' altro tempo & diuerso dal nostro. Gli huomini allhora attendeano per la maggior parte alle cose del Mare, ch'erano in grandissimo pregio: et i citta dini della prima infantia si mandauano in Leuante, la doue fatti ricchi: viueuano la vecchiezza loro in santissima pace; & di qui procedea che hauendo i giouani essito fuori, gli Auocati erano in poco numero, e quei pochi haueuan da fare assai, perche le liti per le molte mercature eran molte, la onde essendo gli Auocati in gran riputatione. guadagnauano assai, e le paghe nelle larghe facende erano larghe: Ma hoggi è in gran parte tutto il contrario, percioche da poi che prima Christoforo Colombo, & poi i Portoghesi hanno trouato le nuoue nauigationi, per le quali le mercature son uenute a meno in Venetia, la giouentù non hauendo che traficares, s'è messa al Palazzo, e credendo che le faccède vi siano in quel medesimo termine che ne' tēpi passati: sono accresciuti in tanto numero, che nulla più, senza auedersi i padri, che mancate le mercature, & accresciuti gli Auocati, ne tocca poca parte per vno: E da questo nasce, che ricordandosi i vecchi de' tempi passati, & veduto il numero grande de gli Auocati giouani, ristretti in loro medesimi, non vogliono che quello ch'essi hanno acquistato cō lunghezza di tempo, sia lor tolto da i giouani dando loro aiuto, o fauore. Oltra questo pochi anni a dietro era nato vn' altro accidente, che essendo dati molti a questo essercitio, i quali nō erano atti nati a
 ciò:

D E L L' A V O C A T O

rid: & volendo per honore stare in quella cosa, nella quale gli haueua messi la profuntione, per necessita' trattauano male i Clienti, oltra che ne nasceua vn disordine senza fine; vna nuoua pratica de giudicij diuersa dalla vera, & le cause pericolauano, percioche chi le guidaua per non intendere, ò che malamente daua lor fine, ò che contra ogni debito le lasciaua in rouina, lequal tutte cose da poi sono state messe in buono ordine per le santissime leggi create l'anno 1537. Voglio adunque per questo inferire, che voi siete in vna età, ch'accompagnandola con virtuose, & honorate attioni; sarete atto a farui grande in riputatione, & in ricchezze.

M A R. Per certo che il mio volere è grande: mai i mezi ch'in tutte le cose sogliono sommamente importare, son quelli che con difficoltà si trouano. Voi che gli sapete, fatemi partecipi d'essi.

L O R. Figliuolo, i mezi son molti: Ma vi voglio auertire non per voi che hoggimai siete grande, ma per li vostri amici, o per altri: che chi dee riuscire, bisogna che ne i primi anni incomincià essercitarsi in questa materia.

M A R. Ditemi di gratia in che modo.

L O R. Io voglio adunque che subito che'l fanciullo è capace di lettere, che si procuri con ogni diligenza, & con ogni studio di farlo buono humanista, cioè pratico nelle cose della lingua latina, non da Pedante, che si distillano in ceruello in su la diriuatione d'vna voce, & manigierebbono il cuore per vna parola, ma da Gentil'huomo honorato, & che hab-

habbia à praticar con nobili, e belli intelletti. Desidero ancho che egli habbia cognitione assai piena della lingua Greca, per nobili autori che in quella hanno scritto: & questo quantò alle lingue. Quanto alle scienze, io lo uorrei perito delle mathematiche, & eccellente Filosofo: ma sopra tutto Morale, le quali tutte cose ben conosciute da questo nostro: voglio che si metta alle leggi ciuile, lequali gli saranno fabrici, & diletteuoli, allhora che egli sia tale, come io ni ho di sopra narrato. Et se per auentura auenisse che'l giouane fosse inchinato alla medicina più ch'alle leggi, non harebbe perduto il suo tempo, & quando pure fosse applicato alle leggi, le altre scienze lo renderèbbono di somma eccellenza: & se si desse alla militia, sarebbe notabile per la diuersa cognitione delle cose, di maniera che in ogni sua attione, allaquale egli come à suo fine si disponesse: farebbe honorata, & bella riuscita.

MAR. Voi fate vn presupposto, che questo giouane a questo modo ordinato da voi habbia il modo a dare il suo tempo a gli studi ragionati da voi, ma se il padre non hauesse la commodità che si ricerca, come farebbe?

LOR. Hauendo, ò nò hauendo, bisogna come vi ho detto il consiglio de gli amici innanzi che'l fanciullo si metta a cosa veruna: percioche la più difficil cosa che si habbia da padri per rispetto della affettione è lo conoscer qual sia l'ingegno del proprio figliuolo. Alcuni hanno per segno certissimo di sufficienza nel giouane, la memoria, cioè, quando egli facil-

B mente

DELL'AVOCATO

mente apprendere, & fedelmente conserua l'appreso. Ma senza alcun dubbio chi imita con l'attioni naturali, & non forzate quel ch'esso impara, ha certa caparra di douer riuscirc. Ma chiunque imita per belfarsi dell'imitato, sarà in vtile alle cose importanti. Comunemente si suole hauer speranza del giouane modesto, & a cui piace la lode: & che vedendo il compagno, trapassarlo in cose honorate s'adira: & che desiando perpetuo honore, si schiua dall'otio. Ad vn figliuol tale, voglio io che il padre sollecito faccia apprendere, & belle lettere di humanità da buon precettore, & douendo farsi Auocato, offerui l'ordine, ch'io vi dirò. Diasi questo vostro fanciullo a perfetto maestro, che hauendo riguardo alla sua picciola età, gli dimostri con diligenza i secreti del dire, in quella quantità che al fanciullo s'aspetta, & in quella maniera, che al giudicio del maestro parrà che si debba fare per la comune, percioche gran varietà si troua ne gli humani ingegni in questa materia, & gli intelletti non son differenti altrimenti in questa professione, che si siano di fuori le forme de i volti. Di qui è proceduto, che gli Oratori son molto dissimiglianti tra loro, con tutto, che ciascuno si habbia proposto ad imitare vna cosa: per la imitation dellaquale ogn' vn di loro douea in qualche parte hauer somiglianza. E non è dubbio alcuno, che'l maestro in poche volte comprenderà se la sorte del dire del suo discepolo, sarà graue, o dolce: aspra, o depressa, piaceuole, o chiara: & in consequenza vedrà s'egli è alto, al verso, o alla historia, alla villa, o al Palazzo

lazzo per accommodarlo a quel che la Natura l'inchina. Presopponiamo adunque che'l nostro sia nato per auocare. Primieramente gli daremo l'effercitio, & tale qual'è l'effercitio d'vn vero soldato, percioche i fini dell'vno, & dell'altro si somigliano assai. Il soldato milita per il publico della Città, & l'Auocato milita per il priuato de' Cittadini, che appartiene alla Repub. però i nostri vecchi chiamarono l'Auocato: *Milite leterario*. Questo nostro si efferciterà a somiglianza di quello. Soleuano i Romani nella militia tenere i lor giouani nella obediienza, & nello effercitio: L'vna cosa domaua l'animo, l'altra vsaua il corpo alle fatiche, percioche essi maneggiuano l'armi finte, & graui, per esser più pronti alle vere, & leggieri. Oltra questo l'effercitio gli disuiua dall'otio, dalquale bene spesso nasce in ciascuno il desiderio della commodità, conciosia che quando il soldato deue sofferrare il caldo del Sole, o l'asprezza del freddo, brama l'ombra del tetto, vuol le grassene, i morbidi letti, desidera i giuochi con tutte quell'altre cose, che s'appongono a gli huomini, ch'hanno i pensieri maschi. Io voglio per similitudine dire, ch' i giouani che hanno a militar' in Palazzo debbono presupporte obediienza al suo Precettore, & dopo questo apprezzare assai lo effercitio. Debbono parimente non meno amare chi gli ammaestra di quel ch'essi amino i lor medesimi studi, percioche questo amore conferisce molto all'ardore dello studio, conciosia che essi volotieri scoltano coloro, a quali portano amore: & lor credono assai, tenendo per fermo di

D E L L' A V O C A T O

non eſſer a modo alcuno ingannati. Volentieri ſi trovano in compagnia, coretti non ſ'adirano, et laudati ſi allegnano ſenza fine: Et ſi come l'officio del Preſettore è insegnare, coſi d'altra parte il debito del giouane è renderſi docile all'inſegnato; altrimenti ſe l'vna coſa coſi troua ſenza l'altra, non ſi fa nulla: Et ſi come naſce il formento, perciocche colui che lo ſemina, troua la terra diſpoſta a riceuerlo, coſi parimente l'eloquenza fiorisce ogni volta che la concordia lega colui, ch'impara con quell'altro ch'inſegna. Et per che in colui che non ha commodità di ſtudiare fuor di caſa ſua, & lontano dalla ſua Città, ſi ricerca vn'altro ſtudio però hauete à ſapere che'l giouane ſi dee ingegnare, d'applicarſi alla Filoſofia, cioè di darſi alla cognition retta delle coſe, & quelle ch'egli intende comodamente eſplicare, o parlando, ò ſcrivendo, e rettamente conoſcer, s'eſtende in due coſe, ſi come anco quel che s'intende procede da due cagioni: cioè s'intendono le attioni delle pure coſe del Mondo, e s'intendono i coſtumi ch'à bene, e ottimamente viuere ſi ricercano. L'attioni del Mondo s'imparano con l'età. I coſtumi & le coſe morali ſi hanno nell'Avvocato per elettione: ogni volta però ch'egli ſi dia a conoſcer il giuſto & il retto, ſeparandolo dal giuſto, & dal torto: Et io ſon piu certo che in queſto ſtudio non ſi trouerà il più viuo maestro di quel ch'è il Noſtro Signore: perciocche egli ſolo col ſpirito penetratiuo, colquale ne ſuol riſcaldare, & infiammare, in un punto ne moſtra quel che in molti anni a pena ne inſegna l'oſcuro Ariſtotile: il verbo

sc Cicerone, & l'arido Seneca. Oltra le sopradette cose, molte altre ne sono, le cognitione delle quali n'è più tosto a ornamento, ch' a vtile alcuno: come sarebbe a dire, le sottili disputationi delle cose naturali, dellequali ne son pieni i libri de gli antichi Filosofi, che per mostrar più tosto l'ingegno, che'l vero, furono vaghi di contendere insieme. Nondimeno con tutto ch' elle non seruino, come vi ho detto se non rare volte, pure mètre che il giouane s' essercita in quelle: nò ha l'animo altroue & considerata la dignità di queste, lascia l'indegnità di quell'altre che son nociue all'honore, & alla vita, oltra questo impara a sprezzare tutte le cose, delle quali il vulgo fa stima: & impara parimente ad hauer compassione a coloro che nati quà giù, fanno i fondamenti loro quà giù, tutte queste cose & altre ch'io lascio a dietro per hora, & che son necessarie alla vita ciuile, si apprendono da quei notabili autori, iquali per la cognitione delle cose nobili, e belle, aggiunsero lume, al chiarissimo & splendido lume della eloquenza. Et io vorrei che il giouane s' applicasse a questo, & vi facesse dentro habito. Sappiano adunque tutti coloro che hanno voglia di ricouer qualche frutto dalle dottrine che è lor di mestieri, ch' intendino, e comprendino rettamente lo studio, che fedelmente ritenghino nella memoria ciò che hanno studiato, & che finalmente se ingegnano di cauar qualche frutto delle fatiche loro ò ragionando, ò scriuendo della cosa imparata. Sarà però la somma del tutto nel giouane, diligenza nel leggere, memoria fedele della lettura,

D E L L' A V O C A T O

& rileuato effercitio nel letto. Et la diligenza si ha, considerando, interpretando, pensando, & ruminando quel che si studia. Si ha memoria affaticandosi in bauer pronto ad ogni nostro uolere quel che n' occorre. Si trouano huomini (assai) & io confesso veramente esser' vno di quelli che hanno veduto piu cose. Nondimeno accadendo a proposito, non le hanno alla mente: & perauentura hauendo alquanto spatio di tempo a cercarle, le sapperanno trouare. Et è vero quel che si dice che'l veder molto ne fa saper poco: ma il poco vedere, cioè assiduamente veder poche cose ne fa molto sapere. Si ha parimente memoria, quando oltre le cose vedute lo huomo con l'acutezza dell'intelletto ne troua dell'altre. Et questo facilmente facciamo con l'osseruatione della memoria locale, et con lo studio in questa cosa di coloro, che l'hanno trattata. In questa vengono i luoghi communi, & tutti quegli artificij, che scriuono i dotti huomini in questa materia. Hora la diligenza, & la memoria non basta quando non vi sia l'effercitatione: dee adunque il giouane essercitarsi nelle cose, che hanno somiglianza con le giudicali: & io per me non veggio, nè la piu utile, nè la piu commoda essercitatione di quella, che fanno tal' hora i giouani nelle scuole, cioè le declamationi, percioche elle contengono in gran parte, molte di quelle cose, lequali habbiamo di sopra narrato. Hanno parimente imagine, & apparenza di vero: & degli antichi giudicarono alcuni, che le declamationi sole fossero bastanti a far lo huomo eloquente. Da questo è auuenuto, ch' alcuni de i nostri giouani uqua-

son rinolti a quel bel fine , che dee desiderare vn ben composto intelletto : adunandosi insieme in alcuni luoghi sotto titolo d' Academia, acciò deputati, s' esercitano in diuerse materie , & specialmente nelle cose del nostro Palazzo , alche fare io mi ricordo esser stato vn de' principali , che la consigliasse : così spero , che si come al principio piacque il mio ricordo , così col tempo ne nascerà frutto honorato a coloro , che attendono a questo , & ad ogni altro esercizio , che sia d'honore , & d'utile anchora .

Il fine del primo Libro.





LIBRO SECONDO

DELL'AVOCATO

V E N E T O,

NEL QUALE CONTINUANDO

la materia, si descrive le qualità, che debbe ha-
uer l'Avocato, poi che egli ha cominciato a far
credito in Palazzo.

L O R E N Z O.

Di grandissima riputatione è sempre
stata l'arte dell'auocare in questa
nobilissima, e bene ordinata Rep.
e sempre gl'eccellentissimi huomini fu-
rono abbracciati, & hauuti cari
vniuersalmente da tutti. Di qui
nacque, che molti ualorosi huomini d'altre nationi di
tempo in tempo son concorsi in questa Città, sì perche
questo essercitio a chi vale, dona facultà senza fine,
& sì perche la gloria che se ne acquista è di qualche
momento. I nobili similmente di questa Illustre, &
alma Città, col mezo dell'auocare son riusciti a gran-
dissimi gradi, e ne habbiamo ogni dì l'esempio su gli
occhi: Però gl'antichi institutori di questo perpetuo,
e felice gouerno, fecero quell'ottime leggi, per lequali
alquanti nobili furono eletti Auocati Ordinarij a S.

Marco,

Marco, & alquanti altri a Rialto, & ciò non fu per altro ordinato, se non perche la gioventù possa cō vir tuosa mezo hauer comodità di peruenire a quei gradi, ne' quali essendo, si gioua alla Patria, a se stesso, a parenti, et a gli amici. Riputandolo adunque nobilissimo essercitio, (& per il vero io non sò che più nobil cosa si troui, che difendere i bisognosi nel cōspetto de' publici magistrati) ho considerato, che la grauità del Auocato è tale, & tal l'affettione de' popoli all'auocato, ch'egli è proposto dal nobile in fuora a ogni altra qualità di persone. Habbiamo tutti veduto qual fusse l'affettione, che portaua questo Stato a M. Francesco Filetto, *fel. mem.* il nome del quale resterà sempre ne gl'animi di tutti coloro, che n'hebbero cognitione. Et vediamo in quanto honore sia M. Luigi da Noale; & in che qualità di fauore M. Camillo Truisano. Et quando ch'io uoleffi ragionarui di tant' altri eleuatissimi, & purgati spiriti, che non solamente son gl'occhi: ma sono ancho la lingua del nostro Palazzo; troppo lungo sarei: & per auentura mi terrestre più tosto per noioso, & imprudente, che per diletteuole, & giudicioso. Però trapassando io questo presente ragionamento: Vi dico, che essendo gli Auocati nel credito, ch'io vi ho detto questi nostri padri, et Senatori, per dar libero campo a chi uoleffe attendere a questo essercitio, hanno liberamente conceduto honori, & fauori a coloro, che hanno meritato in tal grado. Et per il contrario ordinarono, ch' à quest' officio nō venga niuno ch' in questa, o in altra Città sia stato condannato di falso, di ruberia, di perfidia, e di simili

D E L L' A V O C A T O

Simili altri delitti, per iquali fusse notato d'infamia, & di mala fede. Et fu ben fatto, percioche chi è colui, che non veggia, che l'Avvocato vuole esser fedele, sincero, libero, senza nota alcuna, & di buon nome, maneggiando le sostanze de gli huomini. Et è conuenueuol cosa, ch'in una santissima, et giustissima Repubblica huomini siano giusti, & santi: in quanto per noi si puo, che nulla possiamo senza l'aiuto, et l'appoggio di Dio. Il nostro giouane adunq; animosaméte sperando col mezo de' buoni fondamenti ch'egli ha, et presuponendo che sia alleuato nella sua propria casa, si metta in buon' hora a praticar quegli ordini, che si debbono osseruar nel Palazzo a conseruatione, e fauor delle cause, secòdo l'ordine della pratica d'esso Palazzo.

MA. Et questa è appunto la difficoltà del giouane, che si mette in così gran Pelago: perciò ch'entrando in cosa non conosciuta da lui, si sbigottisce nel primo entrare: & talhora perde la speranza, & non conosce a che porto egli possa arriuare: laqual cosa ne ha mandati molti in terra, & molti ne consuma vanamente senza far nulla: però cred'io, che bisogni nell'incominciamento di questo essercitio gran cura, & gran consideratione del nostro stato.

LOR. In verità ch'io non niego, che la cosa non vi paia anco maggiore, & assai più di quel che voi dite, sì perche nelle cose nõ consuete, gl'huomini facilmente in tutti i principij perdono non sò che di vigore, & sì perche non si vede chi vi dia mano, ò chi vi aiuti.

MA. Deh se non vi graua ragionate qualche cosa intorno a questa institutione.

LOR.

LO. Ecco vn giouane ben'erudito, e cresciuto nelle buone, e belle lettere, eßercitato nelle scuole del dire, e nel studio del scriuere, ilquali s'vuol applicar al Palazzo che farà nel principio.

M.A. Ditelo voi.

LOR. Voglio che pensatamente s'elegha vn de gli Auocati vecchi che fanno facende, a quello s'accosti, seguitano con lui qualche tempo.

M.A. Certo, ch'io pensaua tutto il contrario: per cioche si vede generalmente poco amore, e poca cortesia in alcuni di questi vecchi.

LOR. Il contrario douete pensare in vn che sia instrutto nelle cose di leggi, come più oltra vi narreò; Ma eßendo il nostro giouane alleuato, & dottrinato in Venetia, non mi vien cosa alla mente, per laquale io veggia, che il seguir vn' Auocato de' vecchi ritorni in danno, o in perdimento di tempo. Perciò ch'egli primieramente interuiene in tutti i consulti, ne' quali sentendo, e vedendo in breuità molti casi, apprende le deliberationi, che fanno i grandi co' quai si consulta. Oltra questo si fa conoscer' à Clienti del suo precettore: Impara a sommariare, e ordinare i Processi, e ui fa pratica così nel leggerli, com'anco nell'intenderli. Et così praticando scaccia da se quella natural timidità, che anno i giouani bene alleuati, e nodriti. Ode poi disputar le cause a tribunali, oue si fa facile all'intelligentia di quelle, fa trà se giudicio, & per la giudicatura conosce poi se'l suo giudicio, era buono, o no. Comprende ascoltando gl'altri chi osserua l'arte del dire, e chi no, e per l'altrui cōparatione, si riprende,

DELL'AVOCATO

de, o lauda se medesimo, e s'infiamma a meglio & più animosamente disporfi. Oltre questo seguitando l'Avvocato, conuiene, ch' apprenda patientia, laqual in tutte le cose è necessaria, ma in questa assai più, delle cose vdite addomandi, proponga, dubiti, e ragioni. Et tal'hor ti cōpreso tutto'l caso da se scriua Oration per l'vna parte, e per l'altra, e s'effercita declamando nella materia vdita. In tanto quel tempo, che gli auanza fuor del Palazzo si dee dispensar leggendo gli ordini, e le constitutioni de quest'alma Città. Rimembrarsi le cose sentite, e vedute nell'indirizzar delle cause, legger poi gl'Oratori, come sarebbe Demostene, e Cicerone. Veder Liuiio e Salustio, e sopra tutto hauer alle mani la sacra scrittura. Si dice, che'l facondissimo M. Camillo Triuisano, era di tãta esercitatione nella sua prima età, c'ogni huomo lo giudicaua douer col tempo esser grande. Et mi souiene hauer udito dire al Magnif. M. Andrea Gritti, che fu suo compagno ne' primi studi, che'l dettto Triuisano acceso di grandis seruore, essendo anchora fanciullo, nelle cose dell'eloquenza diceua. Anchor verrà tempo che i popoli ascoltandomi penderanno dalla mia bocca. Per laqual cosa i suoi parenti seguendo il suo genio lo compiaquero di tutte le cose, ch' a renderlo grande si richieduano: in tãta che egli hauea in casa una Renga, oue il giouanetto animosamente oraua a gli amici. Hora voi vedete a che gloria egli sia asceto in cost giouane età: & qual credete voi che sia la sua contentezza, vedendosi honorato da vecchi, & inuidiato da i giouani? Io non credo, che si troui piacer simile

a que-

a questo. Et tutto proceda da quel seme, ch'egli spar-
se ne' suoi primi tempi, che furono i sudori, le fatiche
le sollicitudini, & la patientia.

MAR. Et doue lasciate voi la guida ch'egli
hebbe?

LOREN. in vero che la sua guida; & di tutti
coloro c'hoggi son grandi fu perfetta. A tutta questa
Citta è nota la bontà, & l'amoreuolezza del Cla-
rissi. *M. Dionisio Contarini*: & tutti sanno qual fos-
se il suo procedere con i giouani che lo seguirono per
imparar da lui le pratiche del Palazzo. E chi fu mai
che di tutto cuore mostrasse, & insegnasse altrui la
strada, i modi, i mezi dell'ascender' a grado, & con
tanta amoreuolezza altri che lui? E sso nelle sue pro-
prie cause volcua, che i suoi giouani faceessero la pri-
ma renga, & soprastando loro, gli auertiua oue man-
cauano, e doue douean supplire, talhor facea far loro
le scritte, che occorreuano in tutta una causa, &
continuamente essercitandoli quasi un nouo Socrate,
gli destaua, & gli rendeu a animosi all'impresa. O
santiss. ò dolcissimo vecchio. hauessi io quella eloquē-
za, che mi bisognarebbe à celebrar la tua infinita
bontà, come io non mi vedrei giamai stanco, ne sa-
rio di spender per te tutto il mio studio, e tutto'l spiri-
to mio. Veramente beati quei giorni, ne quali fu da-
to a gli huomini così salutare, & ottimo mezo per
ascender' a quella grandezza, che si brama ne gli
Auocati. Et veramente infelici quei dì, nei quali i
giouani dstituti del tutto, non hanno mai hauuto
chi uoglia sostentar la lor smarrita e sbigottita spe-
ranza.

DELL'AVOCATO

ranza. Si vien adunque per i mezzi, e per lo studio a qualche perfezzione, introducendosi a poco nelle facende, con quella sincerità, che è dibi-
sogno.

MARINO. Certo che voi dite il vero: Ma io vorrei andando più oltre sapere, quando mi viene vna causa, che sia fastidiosa, ciò che io debba operare.

LORE. Primieramente gli è dibi-
sogno, che voi vi informiate minutamente del fatto: & considerate poi ou' è lo stato della difficoltà, ilqual conferendo voi col vostro auocato precettore, vi sarà cortese di tanto che vi dirà, ciò che voi douerete oseruare. Oltra questo, io voglio che voi comunichiate co' vostri amici il vostro pensiero: percioche voi sentirete diuerse opinioni, e diuerse ragioni, dellequali vi potrete seruir nella vostra disputa. Studiarete poi il vostro processo, & cominciando seguirete semplicemente l'ordine del fatto per i tempi sommari ando il sugo delle scritte. Ilche fatto, & ben considerato il tutto, ordinerete il vostro ragionamento. Alcuni vogliono che basti solamente hauer vedute le scritte, & dopo si parli senz'altra ordinatione di parlamento: percioche bisogna (dicono essi) che'l giouane ch'è timoroso, impari prima a parlare al cospetto de' Giudici: da poi fatto ardito, e domesticato col Giudice, impari a bene, & ottimamente parlare, & a questo danno vn' esempio d'vn ch' impari a sonare, che in principio apprende vn ballo semplicemente, ma appreso poi con sicurezzza di mano,
lo

lo diminuisce, & vi suona per dètro mille fioretti. A me non piacque giamai la lor opinione, percioche l'huomo, il cui proprio è il parlare, se a principio non mette cura come egli parla, si lieua poi con grandissima fatica da quell' uso, che ui ha fatto dentro, così come per il contrario s'egli harà fatto buon cominciamento a principio, hauendo fatto habito a ben fare, & dire, non può quantunque uolesse far' o dir male, purch'io non sò vedere come colui, ch'è usato alle grasse, e splendide cene, si possa arrecare alla parsimonia, & come colui che si faceua uedere in bei drappi di seta, & honorati in cospetto del popolo, esca poi fuori vestito di tela, o di fregio. Voi adunque porrete la narratione al suo proprio luogo, e toccando breuemente le qualità dell' aduersario, con tutte quelle parti di che l'arte vi fa maestro, comincerete a legger le scritture, ponderandole a passi, che fanno per voi. Verrete poi al fondare della confirmatione della vostra causa, nella quale direte le uostre ragioni, cauate così dal corpo del processo, come da voi. Et dopo leggerete statuti, consuetudini, leggi, e cose simili a queste. E produrrete casi simili al vostro, e processi, confutando le ragioni dell' auersario, nell' epilogo replicherete breuemente le vostre ragioni, con legger tal volta per confirmation di quelle qualche passo notabile, e farete fine. Ben vi voglio auuertire, che voi non parliate altrimenti di ciò che porta la vostra lingua, perche si dee fuggir l'affettione a tutto nostro potere. Et non è cosa più dispiaceuol a nostri orecchi che sentir un' huom d'una

lin-

DELL'AVOCATO

lingua favellare in quella d'un'altro. Offeruando adunque i detti ordini, & altri che voi stesso sapete, non potrà mai esser, che vi vada innanzi che non saprà cosa alcuna, o che gli ascoltanti non u'odino più volentieri voi, che quell'altro: perciocche gli artificij occulti operano infinitamente ne gli huomini ogni volta. perche gli artificij son' apdoggiati all' oratione d'uno eloquente Oratore.

M.A. Di sopra voi facesti distintione di vno erudito in questa Città, a un Dottorato di fuori, però caro mi sarebbe intendere, che ui muoue a ciò dire.

LOR. Altra cosa è quella del Dottore, & altra del giouane, di ch'io vi ho di sopra narrato. Presupponiamo un Dottore, che venghi in questa Città con proposito di farsi grande. Io non uoglio che questi spera di riceuer facende dall' Auocato ch'egli si mette a seguitare, perciocche la sua speranza sarebbe fallace. Bastigli solo imparar' il procedere, & poi si dia a quell' officio, che pare a lui, che più gli piaccia, & diletti. Voi sapete che i Giudici delle Corti sono i Giudici Pedanei, che quei d'appellatione sono gli Auditori, & che in vltimo son collocate le Quarantie, si come a suo luogo diremo. Chi serue alle Corti, non importa molto se non ha le leggi Imperiali alle mani. Ma chi serue a gli Auditori Nuoui, & Nouissimi ne debbe bauer cognitione: conciosia ch' in quei luoghi si trattino le cause di fuori, lequal sono ordinate secondo l' istituto delle leggi Cesaree. Gli auditori Vecchi ascoltano le cause delli tribunali.

della

della Città. Altro adunque sarà il procedere dell' uno, & altro quel dell' altro Auocato. Io lodo assai più l'vdire a gli officij le cause, che seguitar vn' Auocato, io vi parlo ogni volta, che il giouane sia leggista, come v' ho detto: conciosia che s' apprende la pratica, si serue il decoro, & s' acquistano amici! & così le facende vengono a poco a poco crescendo. Bene ha da auertire questo tale, che si contenti per vn spatio di tempo de i giudicij da basso, che quando s' aspirasse alle Quarantie, senz' altro mezo sarebbe mal fatto. & dibisogno star contento nell'esser suo: & sperar bene per l'auenire: così fecero i grandi. Quando l'huomo possa aspettare conseguisce il suo fine. Non accade, ch'io vi racconti quanti sono stati coloro che dopo lo spatio di 15. ò 20. anni sono venuti a quel grado, ch'essi hanno voluto: percioche voi ne hauete freschissimi esempi: Però non mancate della vostra sollecitudine: Procurate d'esser sufficiente humile, benigno, modesto, pacifico, & di buon nome: Fuggite la crudeltà, la superbia, la prosuntione, & l'altre cose, ch'vsate talhora da grandi gli hanno tolto le facende, & la reputatione. Ingegna-teui d'esser solamente Auocato, & non Giudice in causa, perche è dibisogno pur che si conosca qualche differétia tra l' Auocato, & il giudice. Ne' parlaméti non trapassate nelle maledicentie più oltra di quello che si ricerchi alla causa. Téperateui di far ingiuria alle persone, & habbate p' fermo, che l' Auerfario si vince con le ragioni, non con le male dicétie. Non reuelate i secreti della vostra parte alla parte auer-

DELL'AVOCATO

saria . V sate ogni industria virtuosamente , & ogni artificio per acquistar la vittoria , ogni volta , però , che voi habbate ragione perch' io figuro , che uoi non debbiate difender' il torto: Difendete l'innocenza del pouero contra l'insolenza del ricco. Mettendo oue è guerra, e disordia: pace & amore. Innanzi ch' accettiate le cause considerate se le douete accettare : dopo questo hauendole accettate , non pretermettete ciò ch' a quelle s' aspetta . Guardatemi dall' auaritia come dal fuoco , perche da questa nasce in voi fame grandissima d' oro , e nella persona che uoi difendete rouina, & però alle vedoue, & a pupilli direte la verità della causa, e se debbono perdere o vincere . Se si dee perdere, vedete d' accordarli, se si dee vincere abbracciate il lor patrocinio con tutto il cuore, e defendeteli con quella carità che vsa il padre verso il figliuolo. Apprendeteui sempre allo honesto . Et auuertite di non riceuer causa ingiusta , o per preghiere di huomo potente, o per auidità di danaro. E quanto a premij delle fatiche, considerate la qualità , e la quantità della causa le persone che voi difendete , la consuetudine, e gli ordini della Città, è misurando le vostre fatiche con le sopradette cose , vederete quel che si conuiene a sodisfarui. Se i poueri non hanno , non resti per questo la vostra difesa. Se vi conoscerete eccellente d'ingegno non vi lasciate dominar dalla superbia, adoperando l'acutezza dell' intelletto in dimostrare vna cosa per vn' altra: ma ne' consulti, e nell'altre azioni procedete per dritta via , si come voi siete obligato. Ho conosciuto alcuni, i quali procura-

uano

nano a sommo studio hauer delle cause, o giuste, o in-
 giuste non importa, e quelle ottenute, facenat pro-
 fessione come eloquenti mostrar vna cosa per vn'al-
 tra a chi giudica, nondimeno rimanendo ingannati,
 conosceuano la lor persuasion esser falsa, Et quante
 volte essi contradiceuano alla verità, tante volte si
 condannauano appresso il giudicio di Dio, e pensan-
 do acquistar lode e beneuolenza, incorreuano ne' con-
 trarij dell' vna cosa, e dell' altra. Ma vero lode è quel-
 la, quando l' auocato recuperaua una causa che sia ro-
 uinata da qualch' vn' altro, che guidando, non s' intere-
 deua di cause. Lascio di ragionare che voi seguitate
 l' vso commune delle giudicature di questa città, la
 quali abbracciano il giusto, e il douere, e che vi inge-
 gnate di non impugnar con ragioni l' vna cosa e l' al-
 tra, come fanno i sofisti. Opprimete quella superbia
 e quell' ambitione che vi mettete innanzi a gli occhi
 della mente vna falsa e pestifera gloria, percioche el-
 la vien tosto a meno, si come pur hora vi dissi, e que-
 sto auuiene non solamente per il corso naturale delle
 cose humane, ma perche anco le genti hanno a scbiuo
 i superbi. E voi medesimo potete veder alcuni che
 ne i tempi à dietro essendo in qualche riputatione,
 sono hoggi in dispregio, e negligenti, non per altro se
 per la superbia. Non vi lasciate far violenza dalle
 promesse, o dalle minaccie de gli huomini grandi
 ma vi sia a cuore la giustitia e la verità delle cose: E
 se bene sarete da grandi pregato, non assentite se non
 all' honesto. Quando hanete tolto a difender vna cau-
 sa con l' obseruationi di tutte quelle cose che ho des-

DELL'AVOCATO

20 : io voglio che voi vi attendiate con tutta la vostra diligenza, che & non lasciate questa per altra, si perche noi siamo obligati aiutar coloro che hanno bisogno, e si perche noi debbiamo affaticarci in defension della verità a honore, e grandezza di Dio: Douete parimente pensarui con ogni studio, accioche la mercede che per ciò ne acquistate sia tenuta da voi con buona conscientia. Et di già voi sapete, che accettando la causa, vi obligate, in quell'istante a ogni vostro sapere, e potere. E l'opinion di coloro che misurando l'opera con la mercede è maluagia, perche ne può facilmente auuenire, che mentre voi non usate diligenza alla causa, la bugia dell'auerfario preuaglia giudicio alla vostra verità. Meglio sia adunque non accettar l'impresa a principio, rimettendo i clienti ad altri auocati: o accettata che si habbia, non mancar d'ogni honesto & debito aiuto.

M. A. Io non so come colui potrà far questo, che voi dite, il qual essendo introdotto in molte cause, bisognerà ch' in breuità di tempo serua questo e quell'altro, che quando ne hauesse a trattar vna sola, potrebbe esser diligente in ogni cosa per minuta che ella si fosse.

L. O. Egli è vero ciò che voi dite: però da questo auiene, che mentre si crede giouare a molti: si nuoce unco a molti. Hora perche, e può qualche volta accadere, che si scopra qualch' errore nel manegiar della causa, che la cosa sia ingiusta in qualche parte, che a prima vista, hauea sembianza di verità, mostrete l'errore al cliente: & li farete veder la correzione

tione, facendoli mutar pensiero, percioche se conoscita la verità, si partirete da una falsa opinione, questo non vi torrà riputatione alcuna, anzi vi farà più lodato: e s' il principio della prudenza è conoscer l'errore, e la propria imperitia, ne seguita che colui è miglior, e più dotto, il quale non solamente conosce l'errore, ma conosciuto, lo lascia, & si parte. Tale adunque voglio che sia l' Auocato di ch'io vi ragiono; & essendo tal, chi sarà colui che non l'ami non lo fauorisca, & che finalmente non lo lodi come prudente? Et così detto si tacque. Et hauendo chiamata vna delle fanti che gli desse da lauar la bocca, dopo alquanto poco di spatio ricomincio.

Il fine del secondo Libro.





LIBRO TERZO DELL'AVOCATO,

NEL QUALE CON BEL ORDINE
si contiene sotto breuità qual sia la giurisdictione delle Corti di S. Marco, & de gli Officij di Rialto, così appartenenti a i Giuditij, come anco al gouerno della Città.

P E T I T I O N E .

L O R E N Z O .



E ben mi ricorda io vi dissi di sopra, ch'io voleua mostrarvi qual fosse la via, per la quale doueua caminar l'Avvocato, e dappoi vi promissi narrare qualche cosa della pratica del Palazzo, hora mi par che sia tempo, se così piace à voi.

FEL. Ne piace ciò che voi volete, che à noi sia in piacere.

MA. Se hauendo detto dell'Avvocato, lasciate la pratica à dietro, io non sarei sodisfatto.

LORE. Hora io per non vi essere ingrato, e per dar quel finimento al nostro parlare, che à voi sia

di sodisfattione, e a me di qualche contento, ve ne dirò breuemente quel che io ne sò. Voi hauete adunque a sapere che questo Dominio ha due tēpi, l'vno di pace, l'altro di guerra. Nel tempo di guerra i Senatori hanno ordinato per mare i suoi Magistrati, che hanno la cura di contraporfi al nemica, e per terra il medesimo: Al mare, creano il Generale, il Proueditore i Sopracomiti, e gli altri officiali che fanno a proposito d'una bella, e grossa armata. Hanno l'Arsenale, ch'è casa delle gallee, e de gli armamenti al mare appartenenti, & altri marauigliosi ordini in questa materia. Per terra creano il Capitan Generale, il Governatore generale delle fanterie, i Proueditori, & gli altri Capitani di mano in mano, secondo ch'occorre: Ma lasciando questo da parte, e venendo al tempo di pace, vi dico che questo tal tempo è diuiso in due parti. L'vno è quello che si dispensa ne' giuditij; l'altro è quello che si mette nel gouerno particolare delle cose della Città. E ritornando à quel de giudicij, hauete à sapere che alcuni giudici son criminali, & alcuni civili, de quali alcuni si fanno a Rialto & alcuni a S. Marco. Ma tominciando noi da Civili, che sono a San Marco (percioche poi tratteremo de Criminali) io vi dico ch'il primo officio altrimenti chiamato Corte Ciuile è il Petitione: Si dice che quest'officio hebbe principio nel Dogato di M. Iacomo Tiepolo, che fu l'anno 1223. Da prima hebbe quasi la cura di tutte le facende, ma accresciuto poi l'Imperio della Rep. e moltiplicati i negotij si crearono altri diuersi magistrati, & di tem-

D E L L' A V O C A T O

po in tempo moltiplicarono in quel numero, che hoggi si uede. Già udiuano i litigij ch'occorrenano tra forestieri, e quei della terra. Giudicauano fino alla somma di cento lire, da indi in sù, s'andaua in Colleggio.

M A R. Come intendete voi queste lire?

L O R. Io l'intendo lire di grossi: un mezo ducato & vn soldo, cento lire di grossi: son mille Ducati. Hora venuto al Principato M. Francesco Dandolo, volse che il Petitione ascoltaſse oltra la somma delle cento lire, e che haueſſero altre auctorità, come sarebbe in cercar i rei fuggitiui, e pignorare. Ma hoggi fanno sententia, e giudicio da cinquanta ducati in sù per ogni qualità, per grande ch'ella si sia ogni uolta però che la causa vada a questo officio. Riuedono oltra questo i guasti delle robbe mercantili, che sono in Doana. Fanno oſeruar i patti che gli huomini fanno tra loro, così in istrumenti, come ancho in qualunque altra maniera. Sono Giudici competenti tra i padroni de Nauili, & i mercatanti, ogni uolta però che non si tratti di noli, percioche questa cognitione s'aspetta alla Corte del Forestiere, come più innanzi diremo. Tansano le spese a pupilli a istanza de Commissarij, e Tutori, ogni uolta però che i Procuratori di S. Marco non son Commissarij, ò Tutori. Quando in qualche testamento si beneficia qualche vno a tempo, o ad età, fanno habite per terminatione, che quel beneficiato possa andar al beneficio, o esser venuto il tempo, o per hauer la età del Testatore. ordinata. Se in testamento occorre (si come

me

me qualche volta occorre) qualche punto dubbioso, questi giudici lo fanno chiaro. Retificano le sententia arbitrarie da 50. ducati in sù. Quando occorre ch'i Commissarij si vogliono compromettere, vanno al *Petitione* per la licenza. Questi giudici fanno sententia, fanno parimente terminatione, & a suo luogo diremo della materia delle sententia.

Forestiero.

HEBBE il Forestiero principio nel Dogato di Auro Malipiero l'anno 1178. Giudicando tra Venetiano e Forestiero, e tra Forestiero e Forestiero. A questi Giudici, vanno le materie de i fitti di casa, e la cognition in questa materia è propria del Forestiero, ma l'effecutione va a' Signori de notte Ciuili. Hanno le cognitioni de Noli delle Navi: & delle Varee, cioè delle participation del danno patito, quando per necessità di Fortuna si gettano in mare le robbe de mercatanti, che son sopra le coperte delle navi, che son in pericolo d'affondarsi. Questi Giudici da 10. ducati in giù non accettano domanda, e risposta, ma procedono sommariamente.

Mobile.

LE cause da 50. ducati in giù vanno alla Corte del Mobile. Questi giudici giudicavano i beni Mobili, lasciati ne testamenti, e da i Mobili presero nome di Giudici al Mobile, e quest'ufficio era prima della Corte del Forestiero, ma poi il Doge M. Francesco Dandolo diede cotal negotio a i presenti Giudici. Giudicano si come anco il *Petitione*, colquale questo officio ha qualche participatione, eccettuando

la

DELL'AVOCATO

la somma del negotio. Danno sententia a legge sopra punti de i testamenti di beni Mobili, & sopra instrummenti. Sententiano scritti di mano propria, sottoscritti per due testimoni.

Procuratore.

L' A dignità de' Procuratori di San Marco è grande, & l' amministrazione è di molto maneggio: Però fu ordinato un' officio, il quale a preso da Procuratori quel nome. In quest' officio si giudicano le cause a i Procuratori aspettanti: percioche a questa Corte s' addomandano i legati, essendo i Procuratori Commissarij, e Tutori. Ascoltano questi Giudici le differentie delle possessioni di fuori, & dico di fuori, percioche anco gli stabili in questa Città si chiamano possessioni. Ascoltano le donne, fanno professione d'esser mal maritate. Et questi Giudici furono creati nel Principato di M. Lorenzo Tiepolo.

Proprio.

7 L' Proprio hebbe principio nel tempo del Doge Vital Faliero, l' anno 1094. Questo officio ha quattro membri principali: l' uno è la materia de i pagamenti delle doti soluto il matrimonio, l' altro le diuersioni che si fanno tra i fratelli: il terzo è le successioni, che uengono ab intestato: il quarto è la materia de' confini delle fabbriche. Oltra questo trattano tutte le cause, che son tra i stretti parenti. Quanto al primo membro, Le vedoue leuano le uadie, nelle quali si contengono le qualità delle lor doti, ch' esse richieggono, lequali doti si pagano prima co' beni mobili & poi con gl' immobili, et i pagamenti si fan-

no tanto de' beni di dentro, quanto di fuori. Oltra questo, come i fratelli dopo la morte del padre uengono in dispareri, questi Giudici fanno le diuisioni giuridicamente, se perauentura i fratelli non le fanno de plano. Nel terzo membro uengono le successioni ab intestato, percioche quei pretendono di soccedere al morto, mettono la soccessione, & hauendo prouato per testimonij loro esser parenti, & si mette la soccessione alle stride, & non comparendo niuno, la lenano, & uanno al possesso. Prouedono similmente i Giudici a' beni di coloro, che si muoiono in Naue fuor di Venetia, percioche se gli fanno assegnar nell'Offitio, & dopo gli dispensano a chi di ragione s'aspettano. Danno i confidenti tra i più stretti parenti secondo la legge: Danno similmente tre chiamori, iquali per lor s'euacuano, cioè sopra soccessioni, sopra confini, & sopra fabriche. Hanno cognitione del criminale, ma in cose ordinarie.

Essaminatore.

L'essaminatore fu incominciato essendo Principe M. Rinieri Zeno. Soleuano (si come anco sogliono) essaminar testimoni ad perpetuam rei memoriam, ilche faceuano quand'alcuno de i testimoni era astretto a partirsi della Città, ò che fusse pericolo di morire, si chiama essaminare in foglio: & questo detto loro il nome di Essaminatori. Conoscono se le uenditioni son bene, ò mal fatte quanto a gli ordini delle leggi. Interuengono nell'alienationi fatte, sì da Commissari, come d'altre persone. Sottoscriuono a gli instrumeti delle donationi, per iquali si possono addomand

DELL'AVOCATO

dar beni mobili cioè di manifestationi, di Zudegadi, & Breuiarij. Quando fussero passati 30. anni, ch'alcuno hauesse posseduto, & prescrito leuano l'instrumento del possesso. Se'l creditor d'un morto hauesse paura di non esser sodisfatto del suo credito, & uollesse sequestrare, o interdire i beni nelle mani a chi gli ha, questi Giudici gli danno licenza. Danno il Proprio, & sine proprio di uendite, perche la cosa uenduta si mette alle Stride. Danno il vigor, & robor transferendo il credito in terza persona, & tutti questi atti si mettono alle Stride, onde poi ne procedono i Chiamori, che son differenti a quelli, de' quali di sopra dicemmo, & cotai Chiamori sopra pignore, donationi, possessi, dati de refudason, uigori, & robori, & simili altri s'euacuano per li stessi Giudici, da tre in fuori, iquali sono sopra inuestition di Zudegadi, sopra sententie, & sopra uendite, iquali son dati per l'Esaminatore, ma i Giudici di Proprio gli euacuano. Leuano i Breuiarij in forma di Testamento. Tengono in nota tutti i Legati cōditionati, accioche non possa accadere che s'alieni contra la volontà del testamento. Danno notitia a propinqui, e collaterani di tutte le inuestitioni delle proprietà fatte per loro. Fanno le sententie di Documento, i Cogniti de i pegni, & le sententie di Misuendere. E questo officio corrispondente, & implicato col Proprio. Hora voi hauete udito quali siano le 6. Corti a San Marco. Et hauete a sapere, che tutti i raccontati officij sono per le cose di dentro della Città, che di quelli di fuori ragionaremo a suo luogo. Tra-

passando

passando hora de i predetti officij, de' quali vi ho soccintamente dimostrato l'auttorità. Verremo a gli altri che sono in San Marco, se così pare a uoi.

M. A. R. Seguitate pure secondo, ch'a vo' torna meglio.

Cattaueri.

QUESTI sono i Giudici Fiscali, & recuperatori del publico. Succedono ne' beni del morto ab intestato ogni volta, ch'egli non ha soccessore. Son riscotitori delle pene, ch'impongono gli altri Giudici a i litiganti. Già maneggiavano la materia de' contrabandi, hoggi è propria de' gli Auogadori. Son Giudici de' Comiti, & de' padroni delle barche. Vendono all'incanto i terreni per nome del commune. Son Giudici nelle cose ritrouate nel mare, & ne' tesori, che se trouano in terra. Ascoltano le differentie de' pellegrini, che vanno in Gierusalem tra i padroni delle Navi, che gli portano, & nell'officio loro si scriuono pellegrini per nome. Riconoscono tutta la materia de' Peotti. Son Giudici d'appellatione in alcune cause di poco ualore, che si trattano alla Giustitia Vecchia, o in altri luoghi. Hoggi i Sopradatij hanno gran parte dell'auttorità, che era già de' i Cathaueri.

Piouego.

IL proprio nome di questo Officio è Publico, ma corrottamente si dice Piouego. Questi riconoscono i contratti vsuratici. Hanno cura delle uie publiche, & che i Sestieri, & i Canali, non siano occupati d'alcuno edificio priuato. Son Giudici da 20. lire in giù. A

Rialto

DELL'AVOCATO

Rialto conoscono ogni contratto usuratico per ogni gran somma, percioche sedono anco a Rialto.

Sindici.

Et perche la facultà, che si consuma nelle liti non vada anco in estrema rouina per l'ingordo appetito di alcuni Auocati, de' Notari, de' Capitani, & de' capi di guardia co' loro officiali, sono stati creati tre huomini, iquali sono chiamati Sindici. Questi sono soprastanti all'ingorde, & auide spese fatte oltre il douere ne gli atti delle cose giudicarie, & contra l'intentione di questo benignissimo Stato. Accettano le querele, & fatta la sententia, son censurati da gli Auogadori, percioche essi o laudano, o tagliano le sententie de i Sindici. Questi entrano in luogo de i Giudici ordinarij quando son cacciati dalle parte litiganti.

Sopra Gastaldi.

FATTE le sententie bisogna eseguirle: Questi adunque sono i Giudici d'essecutione. Essi vendono i beni per sententia intromessi: & ascoltano le differentie, ch' auengono sopra l'intromissioni, l'essecutioni, contraddittioni, & cose altre simili a queste. La mattina sono a San Marco: Hanno anco luogo a Rialto.

Superiori.

E perche nell'essecutioni delle sententie puo nascere errore, fu ordinato, che'l Principe vdisse l'appellazioni dell'essecutioni fatte da i Sopragastaldi. Ma perche la persona del Principe douea attendere a cose maggiori, furono ordinati i Superiori, iquali hanno

nessero

nessero a censurar gli atti de' Sopragastaldi ; e perche aneo i Superiori possono qualche volta errare nelle loro deliberationi : fu parimente ordinato, che da gli atti di questi si potesse prouocare ai Signori Auogadori .

Auditori Vecchi .

R A D E volte, o non mai si contenta colui ch'è perdente in giudicio della sententia del primo Giudice. Da questo è nato per satisfaction de i litiganti, che le sententie de i primarij Giudici vanno in appellatione : Fu adunque a questo effetto instituito, che i tre Auditori vecchi vdissero l'appellationi delle cause della Città delle Corti di S. Marco, et di Rialto; percioche i Consoli, i Sopraconsoli son chiamate Corti. Rimettono le cause, o ueramente l'intromettono in Quarantia Ciuil vecchia . Commandano a requisition della parte, essendo giusta causa, al Giudice primario, che metta la sua opinione in scrittura. Ascoltano tutte le sententie per stridore, & per binam. Hanno cognitione de i testimoni, & se si debbono ammettere, o no. Non possono ammettere i testimoni non allegati nel primo giudicio auanti la prolation della sententia . Non possono intromettere le sententie, ouer le ratification di quelle emanate ex compromisso de iure, & de facto, se gli arbitri, o la maggior parte di loro non diranno auanti la ratificatione hauer preso errore . Et generalmente le cause de i compromessi aspettano a questo officio, eccettuando la subornatione, et il falso: percioche allhora si deuolue a gli Auogadori di Comune . Nel
suspension-

DELL'AVOCATO

suspendere le sententie, si cita la parte, & le cause de' maggiori, ouer s'intromettono, o si leua la suspensione, quelle di minori, ouer si tagliano, o si laudano. Se la sententia, ch'è in appellatione è fatta in absentia, gli Auditori l'ascoltano, & ui si può chiamar scritte, & atti non chiamati nel primo giudicio. Ma se la sententia è fatta presente le parti in contraddittorio, non ascoltano se non quel che è chiamato in sententia. Finalmente son giudici d'appellatione in molte cause di dentro nella Città.

Auditori noui.

LOR. Questi furono ordinati sotto il Principato dello Steno, & hebbero a principio cognition delle cose criminali, si come si uede per una legge, ch'assegna a gli Auogadori la lor' autorità, leuandola a questi nelle cose del f.ingue, & perche la loro autorità s'estendeva in molte cose, fu proueduto, che non si potessero impedire nelle cose de' Datij, de' priuilegij, de' sudditi, & de' danari della Signoria. Essi ascoltano le cause di fuori, che uengono in appellatione. Quanto alla materia delle intromissioni, non intromettono cause se non ascoltano le parti in contraddittorio, o se ueramente non è citata la parte legittimamente. In vna sententia oue sia vna parte mal fatta, & un'altra ben fatta, possono intrometter la mal fatta, & leuar la suspensione nella ben fatta. Vn solo de' gli Auditori può intromettere a consigli. Et le cause prima intromesse, o rimesse sono anco prima introdotte. Intromettono gli atti d'un Giudice pedaneo sostituto per vn Podestà,

stà in suo luogo, ogni volta però, che non fosse Giudice ordinario, oueramente Vicario. Si possono rimouer dalle lor' intromissioni se la sentenza fosse fatta contra gli Statuti, o gli ordini de' luoghi, o fosse nasciuta quella tal sentenza: in altro caso non possono. Son tenuti a far l'intromissioni, particolarmente esprimendo la causa d'esse intromissioni, et non in generale. Intromettono le sententie arbitrarie in quella parte oue i Giudici hanno preso errore. Fra termine di tre mesi sono obligati intromettere, o rimetter le cause, ponendo le loro opinioni in scrittura, ma se bisognasse tor proue e formar processi, si come suole auenire, il tempo de tre mesi non corre se non da dì che è formato il processo, nel formar del quale è lecito far di uuouo oblationi, capitoli, & cose altre, che son necessarie alla causa, & nell'essamination de testimoni si cita la parte a dar gl'interrogatorij, & appresso loro non deducta deducam. Passati 3. mesi sopradetti non si posson più impedir nella causa, ma contenuti a beneplacito della parte, rimetterla al consiglio. & due di loro concordi possono giudicar se la causa è appellabile o no. Se tutti tre d'accordo laudano vna causa in scrittura, quella tal causa è fatta in appellabile. Quando similmente tutti tre leuan la suspensione, cot'al sentetia no si può più sospendere, fino a che non è tagliata per i consigli, ma se si lieua la suspensione in contumacia, si sospende di nuouo. Et le suspensioni non possono esser fatte da loro per più che per doi mesi, oltra i quali non val suspensione alcuna, se non è fatta con autorità de' Consi-

DEL L' A V O C A T O

gli, ò Collegij, a quali si diuoluono cotali appellationi. Non suspendono le sententie fatte già vno anno quantunque si ritratino. Fanno le suspensioni per due mesi, d'otto in otto giorni citata la parte, e volendo passar i doi mesi, citata la parte & vdità, sospedono con Consiglio però secondo la qualità de casi. Quando nasce controuersia tra officio e officio per rispetto della giurisdictione, si va al dominio, ma in questo mezo gli auditori suspendono. Al notar dell'intromissioni fanno citar le parti. Et le intromissioni non essendo scritte non son di valore. Son tenuti a intrometter le sententie non le potendo tagliare. In materia d'appellationsi. Ascoltano le appellationsi delle sententie per absentia, ma se la lite non è contestata le rimettono per vsanza a Rettori. A questi si deuoluono l'appellationsi delle sententie di fuori in materia anco de beni di Chiesa, di Monasteri, di & Ospedali & cosi fatti altri luoghi. Qualche volta accettano l'appellationsi di sentenze fatte per giudici non nobili Vinitiani, come è quelle del vicario di Vicenza, e d'Vdene: qualche uolta non accetano l'appellatione delle sentenze fatte per giudici nobili Vinitiani, come son quelle de Rettori delle capelle di Martinengo, di Claro, di Romano, & di sì fatti altri luoghi. Non accettano appellationsi di sententie compromissorie, eccetto che in caso d'enorme lesione, o che l'arbitro hauesse fatto altrimenti di quel che era tenuto per compromesso. Nè di sententie volontarie, nè di sentenze fatte contra soldati che hanno stipendio, percioche questa materia se appartiene a san-

di

di terra ferma. Nè di tanse di spese, se per auentura non fossero indebitamente fatte. Nè d'atti interlocutorij con la clausula, *si quis senserit se graduatum* perche si risolue in *Vim simplicis citationis*. Nè di condole pignoratiue, o di uera effecutione se non fosse indebilmente accessiue. Nè riceuono appellatione di due sententie conformi, e due sententie fatte in vn medesimo officio per giudici diuersi di quel officio medesimo non si chiamano conformi, sentenze conformi son quelle, che si conuengono l'vna con l'altra in tutti i punti, e in tutti gli articoli, in quantità, & in qualità condannando o assoluendo, & che son successiuamente fatte, non vna per l'vno, l'altra per l'altro, & la terza per quel medesimo, per il qual fu fatta la prima. Che sian fondate sopra le medesime cause, a che sian fatte da giudice competente. Dopo ch'i Rettori son partiti di regimenti, gli auditori accettano l'appellatione de Triuisani vn mese dappoi de gli altri luoghi, due mesi, de Mare sempre. S'accettauano i priuilegiati, che sono gli ignoranti, che dal dì che lo fanno, corrono due mesi di tempo. Le Chiese, l'vniuersità, i luoghi pij, i pupilli, le vedoue, i miserabili, a quali non corre mai prescrizione d'appellarsi. Le loro lettere d'appellatione generalmente suspendono l'esecutioni diffinitiuie fuora che sul Triuisano, a Sebenico, & ne luoghi d'Oriente. Nella patria del Friuli l'appellationi si debbono terminare fra quattro mesi, altrimenti data fideiussioni s'effeguiscono.

DELL'AVOCATO

Auditori Nouissimi.

Et perche i molti negotij di fuori, occupauano gli Auditori noui, in tanto che per effedir le cause de maiori, quelle de minori restauano in dietro, onde i poveri patiuano assai, fu creato questo nouissimo officio nel Dogato di M. Pietro Lando. Essi secondo la lor proportione obseruano assai cose di quelle che obseruano i noui, ma da 50. ducati in giù laudano o tagliano; ne intromettono altrimenti, perche le cause de minori non passano alle Quarantie. Da cinquanta ducati in su, le cause si deuoluono a gli Auditori Noui.

Signori di notte Ciuili.

Questi furono creati nel tempo di M. Pietro Lando Principe. Hanno cognitione d'alcune cose che non sono tutte criminali, nè tutte ciuili. Sono effecutori della Corte del Forestiero nelle cose de fitti di casa. Hanno nelle fabriche di legname, quella auctorità c'ha il proprio ne gli stabili di nuouo, giudicano in materia di truffa. Sono effecutori delle cartoline che si leuano per conto di spese fatte in litigi. Sono effecutori delle sententie fatte di fuori. Nel tempo delle ferie, danno suffragij necessarij mentre che gli altri officij stanno serrati.

Signori di notte Criminali.

NEL principato di M. Marino Morosini furono ordinati due Signori di notte: de' quali vno ha uena podestà di là da Rialto, l'altro di quà: ma nel tempo del Doge Zeno ne furono aggiunti quattro altri

altri, onde si fece la somma di sei. Questi sono ordinati a custodir la Città da gli incendij, da gli homicidij, & dalle incursioni che si fanno la notte. Hanno autorità di far sangue, interuenendo la Quarantia, e tal volta la Corte del Proprio. Son ricognitori de ladri. Danno pena a chi ha più di una moglie, & alla moglie che habbia più di un marito. Son cognitori de i rapitori e corruttori delle donzelle. Puniscono i recettatori de ladri, e i compratori delle robbe rubbate, quando essi compratori lo fanno. Hanno autorità sopra i giudei quando s'impacciano con christiane, togliono la penna a medici che non danno la denuncia della cura di chi è stato ferito.

Quarantia Vecchia.

NEL principato del Foscari si creò la Quarantia vecchia ciuile. Le cause de gli auditori uecchi da loro intromesse, s'agitano in questo consiglio, cioè quelle cause che son della terra. Le gratie passano per questa Quarantia. Stanno otto mesi nella uecchia, & hanno tre capi, iquali danno il pendere, o ueramente il consiglio alle cause. Le cause priuilegiate precedono all'altre. Priuilegiate sono, tra padre e figliuolo, tra fratello e fratello, tra madre e figlia: le patte cause di prigioneri, di mercedi, d'alimenti di pupilli, di Procuratori di San Marco. L'altre si deputano, & dannosi secondo il numero alquale esse son poste. Se per sorte occorresse, che nel balottar non si seruassero gli ordini nel sacramento e nel resto, l'Avogador può ritrattar il tutto per parte del 1458. Se le balotte fussero pari, cioè patta nella

DELL'AVOCATO

Vecchia, i Nuoui sotto entrano: Così all'incontro, se i Noui fanno patta, i vecchi l'ascoltano. Può accader come anco è occorso tal volta, ch'è seguito patta nella Vecchia e nella noua Quarantia in vn medesimo caso: Si ha ornato che la subsequente noua giudichi. Ma se questi parimente impattassero si cauan quaranta huomini del corpo di tutto il Pregai: quali fanno giudicio. Si soleuano incorporar nelle patte, la Vecchia & la noua quarantia: ma del 1537. fu instituito come si ha detto. Soleuano hauer le cause quattro dì, nel primo si leggeuano le scritture, gli altri tre si dispensauano nelle disputationi. Hoggi non si hanno più che tre: ma ne dui altri, cioè nel secondo, e nel terzo consiglio si disputa & si cteggono le scritture. Occorse che i capi furono spulsi insieme con i vice capi, essendo rimasto vno solo capo. L' Auogadore in questo caso fu in luogo di tutti, sedete a banco, & messe balotta, perche l' Auogador non mette ballotte nelle quarantie. Le cause hanno tre consigli senza interpositione d'altra causa, eccettuandosi la quarantia noua. Perche in quella il sabbato si ponno interporre a i Breviarij, i capi di quaranta non posson dare il Consiglio a chi ad essi paresse, ma offeruano le leggi circa alla priorità, & i priuilegj eccettuando le cause fiscali, lequali essi possono insieme col Dominio, dare & dispensar secondo la lor volontà. Le Cause, senza la espedition delle quali le fabbriche non si possono continuare sono apprese nel numero dalle priuilegiate: similmente le cause della fraternia della Carità. Fu vltimamente

nel-

nell' Illustrissimo Consiglio di X. preso, che l' Auogadore possa senza contraditione alcuna hauer il Consiglio nella quarantia vecchia, noua, e nel Consiglio di Trenta. Danno due cause il mese, a gli huomini del Regno di Cipri, che si trouano esser in appellatione a Venetia. Escono & si cacciano fuori quelli del consiglio, a quali aspettasse la causa, & tutti coloro che son della prole e propinqui, come germani, consanguinei, nepoti, figliuoli di fratelli, e sorelle: soceri, & generi, & barbi, fratelli del padre, della madre, & cognati, patrigni, & figliastri, debitori, o creditori delle parti, gl' absenti per furto, homicidio, o altro maleficio, non sono vditì, se non per 5. Consiglieri 25. quaranta, e due parti del maggior consiglio. Le gratie vna volta lette in quarantia deuono auanti che quel consiglio compisca esser finite. Le gratie che son miste condennationi, corporale e pecuniarie si spediscono con 5. consiglieri 2. Capi di 40. e 25. della quarantia, e per la parte maggior nel consiglio. I poveri, al pouero, e i Sensali in fontico, sono approbati per la quarantia. Niuno puo pregar la quarantia ne in sua, nè in causa d' altri. I capi possono esser pregati per hauer il consiglio. Nessun della quarantia letta la parte, contradice alla intromissione de gli auditori, se non si chiamano essi auditori, & le parti. Le cause deputate al Collegio di XV. sanij di Rialto si deuoluono alla quarantia, cioè ne sono spedite due al mese, & queste si propongono da i Capi di quaranta a tutte le altre cause. Non si da il consiglio ad alcuna causa, nella qual sia interesse del Do-

DELL'AVOCATO

minio, se non si citano gli Auocati Fiscali. Questi suspendono le cause che sono appellate. Vanno sopra il luogo quando è difficultà di confini e stabili quando giudici primarij furono sul luogo, & dissero nella sentenza a viso loco differentie.

Quarantia Nuova.

L'ultima Quarantia noua, fu creata per la legge Pisana: con quelle solennità che è stata ordinata la Vecchia. Questa ascolta le cause intromesse per gli Auditori noui: Leua i Breuarij in testamento. Da vna carisa al mese a quei del Regno di Cipri e di Candia. Come la vecchia entra nel luogo della criminale i Noui succedono in luogo de i Vecchi, & la Noua si crea. Nell'election de i quaranta si creano 12. capi tre per muta: e ogni muta dura due mesi: La seconda muta entra i secondi 2. mesi, la terza muta, i terzi due mesi, & la quarta muta i quarti due mesi. Di modo che la quarantia dura otto mesi per vna. 7 Vicecapi sono otto, due per muta; i primi per la prima muta de i Capi, e successiuamente fino alla quarta muta. Vi son'oltra questo i Capi in l'ossolati che son quattro, in caso ch'vn de Capi mancasse, entra vn di questi in suo luogo. Et i Vicecapi imbussolati, che parimente son quattro. Come s'adunano, il notaro li scriue l'vn dietro all'altro per ordine in questa maniera.

Vcturi, Marcello, Mimio, Griti.

Per fino alla somma che essi saranno: per che non sempre s'adunano tutti Quaranta. E di sotto vn de i Capi di Quaranta, chiude il numero sottoscriuendo. Bernardo

nardo de i Priuli Capo di Quarantia . Quei che non vengono sono appuntati , & non hanno il Salario, sotto alla nota si scriue .

Primo Cons. Causa Verone D. Beltrami Stella cum d. Ioanne de Caprino introducta directe. Et il primo Consiglio non si disputa; ne legge, ma pro forma ballotano , & si segna .

Non Sincere . 37 37

Nel Secondo Cons. si nota secondo Cons Causa cōtra scripta introducente D. Francisco a Sonica Doctore, & Respondente D Augustino Bronzono Doctore. Et non si espedendo la causa, perche le non sincere sono state in maggior numero scriuan di sotto.

Quod incidatur . 0 0

Quod sit bona . 0 0

Non Sincere 34 34

Et questo numero replicato nasce, perche si ballotta due volte , l'vna dietro all'altra Nel terzo Consiglio, & vltimo si scriue. T. Cons Causa vltra scripta, introducente D. Camillo Triuisano , & Respon D. Melio de Cortona Doctore , Duplicante D. Joanne a Sole Doct. & respondente D Alexandro Basadonna. Et questo perche nel terzo Consiglio si fanno due, & più renghe per parte . Ne si può più oltra parlar il termine limitato per la mezzaruola senza la lettura delle Scritture & ballotata si sottoscriue.

Quod incidatur. 11

Quod sit bona. 18

Non sincere. 3

Et quest'ordine sopradetto s'osserva medesimamente nel-

D E L L' A V O C A T O

te nella Quarantia Vecchia. Il deputar delle cause a numeri procede per uia di ballottationi. Et i Capi di Quaranta sotto debito di sacramento son tenuti a deputarle per gli otto mesi, che essi stanno cominciando dalle prime intromesse: Et il Notaro scritta la deputatione sopra vn foglio con il giorno, & il millesimo, è tenuto portarla à capi di X. A far la deputatione s'adunano tutte quattro le mute de' Capi, che sono a tre permuta 12. Capi. Et se per caso occorresse che tutti 12. non potessero deputare, entrano in quel luogo i Capi imbossolati, & i Vicecapi. Et le cause così deputate si danno secondo l'ordine del numero se non s'interrompe per commissione de' Capi di X. come auuene quando l'Ambasciatore dello Imperatore richiese con grand' instantia al Collegio, che facesse dare il Consiglio a M. Aloisio Masippo nella causa ch' esso hauea con M. Maffeo Bernardo: & come quando si dette al Farnese Arciuescouo di Napoli, & nipote della Santità di N. S. a requisition de Legato. Quando talhora le parti s'accordano, si lauda in forma Consilij se piace alla parte, & la Quarantia pro forma ballota. Talhor la parte non compare, nè al secondo, nè al terzo Consiglio, & aspettato per spatio di meza hora, la Quarantia lauda la sententie. Oltra questo s'intende il Consiglio esser in ordine, ogni volta che vi è vn Capo ordinario, & vn Vicecapo. I Vicecapi ascoltano le parti, che pretendono hauer il Consiglio prima d'vn' altro, & che da i Capi sia trasferito all'altro Consiglio. Dannosi delle cause più vecchie dopo le priuilegiate tre al Mese.

Consi-

Consiglio di Trenta.

Questi giudicano da 300. ducati in giù deffinitive, osservano gli ordini medesimi delle Quarantie, eccettuando, che nel dare i Consigli, diuidono i Mesi: pche due Mesi distribuiscono alle cause di fuori, & due Mesi a quelle di dentro. In caso di patta, le cause di fuori vanno alla Quarantia Nuova, quelle di dentro alla Vecchia.

Quarantia Criminale.

La Quarantia Criminale ha giudicato cause Ciuili auanti la creation delle due Vecchia. & Nuova. Ha i Capi medesimi in otto Mesi, che furono nella Vecchia, & nella Nuova. Ma di più vanno vestiti di Paonazzo per honorificenza, & vanno in Collegio & in lor luogo siedono alla Quarantia tre Consiglieri come Capi. Il Principe sedeva in questo Consiglio: ma aggrauato da molti altri negocij sotto il Dogato di M. Marco Cornaro fu instituito, che due, o tre de i Consiglieri fussero in luogo del Doge. Giudicano le cause criminali, così le integre, come le prouocate alla lor censura. Gli Auogadori le intromettono come in suo proprio Consiglio, & le agitano, & difendono la giustitia, fauellando contro i Rei, a iguali rispondono gli Auocati de i Prigioneri, oueramente gli straordinarij. I Sindici similmente, cioè i recognitori de i reggimenti di Mare, agitano, i colpeuoli in questo Consiglio, come Auogadori. Talhora chi ha prouocato agita o per se stesso, o per mezzo de gli Auocati. Parlasti con tempo limitato, ma di quattro mezzaruole. Non si dà il Consiglio ristretto:

DELL'AVOCATO

to: Ma l' Auogador parla quanti di gli pare: & lo Auocato all'incontro risponde quanto gli piace: Si aduna la mattina, & spesso danno i postprandij.

Signori all' Acque.

Son proposti alle cose delle lagune, & dell'acque: Comandano che i Canali si cauino: A questi obediscono i legni, che occupano nella Città il Canal principale.

Signori alle Biauè.

Perche ogni bene instituta Republica prouede' al uiuer' abondante della Città, & specialmente de i formenti, si crearono i Sig. alle Biauè, iquali hāno la cura del formèto, delle macine. et prouedono alla Città.

Signori Alla Sanità.

Custodiscono la Città da tutte le cose che la potessero offendere, o per malatia, come del morbo, o per immonditie della Città, o per cose guaste, che si vendessero, così per terra, come per acqua. A questo officio togliono la licenza i Circulatori, & i Medici. A questo è scritto il numero delle meretrici. Et finalmente prouedono alla sanità della terra: Et hanno assoluta potestà nella vita in tempo di morbo.

Doana da Mare.

Questi furono ordinati ne gli anni che M. Tomaso Mocenigo fu Doge. Veggono tutto quello che le Galee publiche, & le Navi altrui portano di mercantia. Nè lasciano che si caui di Doana cosa alcuna, se prima non si pagano i Datij ordinati.

A Rialto.

I Magistrati, et gli officij a Rialto son molti, & di
uer-

uerfi, ma non meno vtili al publico di quei che sono a San Marco. Et percioche alcuni fanno giudicio, & alcuni appartengono alle cose del Dominio, diremo prima di quelli, & dopè di questi.

Cinque della Pace.

Questi Signori hebbero il suo principio nel Dogato di M. Giacomo Tiepolo. Son giudici di tutti coloro che si danno, o pugni, o ferite, o che si dicono villania, o ch' in altra maniera si fanno ingiuria: Et però estinguendo l'inimicitie, & introducendo le paci, son detti i Signori della pace.

Giustitia vecchia.

Furono ordinati dal Principe M. Sebastiano Ziani. Ascoltano le controuersie di coloro, che pretendono in qualunque modo mercedi. Puniscono i falsatori di staiere, di bilancie, di passi, & di simili altre cose. Mettono il prezzo alle frutte, & all' altre cose a queste simili. Si scriuono in questo officio i garzoni che per salario s'acconciano con i Maestri. Già hebbero cognitione sopra le lane, ma moltiplicati i negotij, fu dato quel carico all' officio sopra la lana. Tutte l'arti sono sotto poste a questo officio. Da questi botteghieri si fanno confermare i lor segni: & questi riconoscono per superiori. Hanno appellatione a i Cathaueri, & a gli Auditori Vecchi secondo le cause.

Configlio de Mercatanti.

Tutte le materie di mercantia, oue accade compra, & vendita son sotto poste a questo officio: Procedono sommariamente, & per via d'estensione. Que-

DELL'AVOCATO.

Sto officio & quel de i Sopraconsoli sono computati tra le corti, di maniera, che con sei officij da San Marco le Corti sono otto.

Sopraconsoli.

QUESTI conoscono i fallimenti de i mercatanti, le cose de i pegni: Danno la fida a i debitori, cioè la sicurezza di non esser messi in prigione. Stridano i fuggitini, & vendono i lor beni, co' quali pagano i creditori, & offeruano quest'ordine. Essendo venuto notitia a noi Sopraconsoli, come Giuliano da Roma è per molti debiti fuggito, facciamo la sottoscritta proclama iusta la forma delle leggi, e questo per esser certo, che'l detto s'ha assentato. Di comandamento di Mag. Signori Sopraconsoli. Cum sit che'l sia uenuto a notitia nell'officio nostro qualmente Giuliano da Roma è fallito, & assentato dalle piazze a graviss. danno de'suoi creditori. Però li predetti Signori per debito del suo officio, fanno il predetto proclama iusta la forma delle leggi dell'officio nostro, ch'in termine di giorni otto, Giuliano debba personalmente comparere alle piazze, & presentare i suoi libri, e beni nell'officio nostro, aliter caderà alle pene, &c. Passato questo termine & non comparendo alcuno, si fa la proclama che tutti quei che pretendono esser creditori di Giuliano venghino all'officio per far capi di creditori. Si comanda poi Giuliano con la polizza a casa: Et s'eleggano i capi tra i creditori, iquali hanno autorità di comparere in Giudicio, difendere, ricuperare, intrromettere, e se-

que-

questar' i beni di Giulian lor debitore. Quando qualch' vno si fugge, i beni, che erano depositati appresso lui: sono restituti da questi Signori a colui che proua, che quei beni sono suoi. I fuggitiui non si possono accordare, se oltre i due terzi de i creditori non s'acorderanno sottoscriuendo, patti tra loro. Fidano i Signori per quattro mesi, & vna volta sola: ma se paresse loro che si douessero affidar per più tempo, si va alla Quarantia, laqual determina come a lei pare: & i Sopraconsoli son tenuti a notificarlo a i creditori: accioche possono comparere in Quarantia a contradire, se a loro cosi paresse. I fuggitiui son tenuti a presentar' a quest' officio tutte le loro scritture, & tutti i beni integralmente: et si assicurano per vn mese, fra il termine delquale si possono essi accordar con i creditori, ma non potendo, i Sopraconsoli fanno essi l'accordo. Et se il fuggitiuo non presenta fra cinque giorni dopo la sua fuga beni, ricorre in pena. Et essendo accordato se il debitor fuggirà vn' altra volta innanzi che egli cominci a pagare, non può più esser affidato da' Signori, ma bisogna andar alle Quarantie. Fuggitiui si dicono coloro, iquali dal dì ch' essi prendo no la fida addomādano a' creditori più termine di 2. anni p pagare i lor debiti. Questi Signori fanno portar le rate all' officio loro di tēpo in tempo. Et se'l creditore volesse cancellar qualche debito al suo debitore, questi Signori lo fanno. Si strida alla casa del debitore: & se fra termini d'un mese non comparisce il debitore, si ha p fallito, o fuggitiuo, et immediate s' intende esser sottoposto all' officio de i Sopraconsoli, &

DELL'AVOCATO

i beni che si trouano, eccettuando le doti, i fiti delle case, & gli danari del Dominio, si diuidono egualmente tra i creditori. Questi parimente possono affidar di giorno in giorno, & di mese, in mese, infino allo spatio di quattro mesi, si come a loro pare. Le fide non si danno se non sei mesi, dopo passati dal dì del debito fatto, iquali passati non si affidano se non per quindici giorni, da indi in là, bisogna che vi siano tutti quattro i Sopraconsoli, a quali i debitori debbono mostrar di bauer patito naufragio, incendio, o furto. & allora sono affidati per due anni, in tre page con piezarie de paga in paga, che piaccia alla maggior parte de creditori, iquali passati senza pagare, non può più colui trouar la fida per quel conto. Et i creditori non sottoggacciano nè a fida, nè ad accordo alcuno, se non sono nominatamente descritti nell' officio delli sopraconsoli, nel libro a ciò deputato, notato con la quantità del danaro, accioche ogn'uno sappia le sue ragioni per poter contradir all'accordo, se così paresse loro.

Sopra le Pompe.

Questi Signori hanno grandissima auttorità, & son proposti alle pompe che si fanno nella città del mangiare e del vestire, accioche gli huomini viuinno nell'una cosa e nell'altra regolatamente a conservation della lor facultà: Hanno similmente auttorità sopra le meretrici pur in questa materia.

Alla farina.

Questi son posti sopra le cose del fontico della farina a Rialto, e conoscono tutte quelle difficoltà che

nascono per conto di detto Fontico. Essi saluano le chiaui di quel luogo appresso loro. Et hanno cura che nel vender la farina non si vñ fraude, nella misura, che non si venda marcia, guasta, e corrotta.

Gouernatori dell'entrate.

Honorato officio & grame. Riscuotono i danari dell'entrate di questo Dominio. Affittano le dette entrate che sono i datij. Riscuotono similmente le tanse, e le decime, castigano gli officiali che attendono a datij, & che fanno male operationi.

Sopra Datij.

Hebbe questo officio il suo principio nel Dogato di M. Francesco Foscarei. Ritrouano i debitori di tutti i datij finiti, & fanno l'essattione con pena. Hanno liberta ne datij correnti sopra le balotte, riconoscendo se son giuste o no, cosi d'entrata, come d'uscita: & hanno autorita di punire.

Giustitia Noua.

Sotto il Principe M. Rinier Zeno s'ordinò questo officio. Essi hanno la cura sopra le hostarie, & sopra coloro che danno camere & alberghi a fitto. Riscuotono il datio del vino a spina, & hannò auttorità di punire: e son sopra i magazeni.

Sette Sauij.

A questo officio s'appellano gli atti della giustitia noua. Fa prouisione sopra i Magazeni, e regola l'officio della Nuova.

Signori al Sale.

Quella entrata che si caua dal Sale è molto viua a tutti i Principi, & benchè questa città sia circon-

DELL'AVOCATO

data dal Mare, nondimeno non è lecito far il sale in ogni luogo, percioche si fa a Chioggia, & in altri luoghi rimoti, oue sono ordinate le saline publiche. Il sale si vende a San Marco, a Rialto. I Signori di questo officio affittano i datij del sale cosi della nostra città, come anco di tutte l'altre che obediscono a questa. Hanno cognitione in tutte le materie che appartengono al sale.

Signori sopra i Conti.

Hanno auttorità di riscuoter tutti i debitori di qualunque sorte che s'trouano della signoria: & in queste materie accettano denuntie, anchora che siano criminali, et hanno auttorità di condurre i casi in quarantia criminale. Hanno auttorità sopra le galee sottili e le grosse, e sopra le balestriere, cosi delle galee, come delle nauì.

Proueditori di Comune.

Furono ordinati nel principato di M. Pietro Gradenico. Hanno cura che le nauì si facciano grandi secondo la loro proportione, & fatte, che non si carichino oltra misura. Proueggono alle vie publiche, percioche essi le fanno saleggiare, rifanno i ponti per la città. Sono soprastanti a tutte l'arti della terra, a tutte le scuole, ofraterne picciole, percioche, delle grandi ne sono soprastanti i Clarissimi & Illustrissimi Signori Dieci. Similmente son soprastanti a i traghetti. E puniscono i delinquenti nell'arti.

Sopra le Camere.

Questi Signori son sopra le cose delle camere di fuori di questo eccellentissimo Dominio: e fanno l'esattion

sattion del danaro. Et camere sono le camarlangarie delle città suddite, lequali riscuotono il danaro publico di quelle tali città.

Dieci Officij.

Fanno i Dieci Officij l'esattion del danaro de' datij non scossi assolutamente dalle doane da terra & da mare, il simile nella materia de noli delle galee grosse.

Cazude.

Questi riscuotono i debitori del Dominio per conto di tanse, e di decime non pagate, e riscuotono anco con pena quei debiti che non sono scossi da i Governatori delle entrate senza pena.

Dieci sauij.

Veggono i dieci Sauij, se le decime son poste giuste, & se vi è fraude alcuna, fanno il simile sopra le tanse. Accettano le conditioni, cioè le possessioni tanto di fuori, quanto di dentro della città, de gli habitatori, e che possiedono facultà. In questo officio, come si ha fatto compra si traslatano i beni dal nome del venditore al nome del compratore. In causa di fraude creano debitori con 20. per cento di pena, e mandano a governatori dell' entrate. Sono come auditori in appellatione de gli altri Officij da 50. ducati in giù, che sono a Rialto. cauandone però gli officij di giudicatura, che habbiamo d. sopra narrato.

Ragioni noue.

Quando si danno i datij ad affitto, si fanno 24. caratatori, iquali cōpartendo tra lor i carati, fanno un capo, e mantengono al Dominio il danaro di quel

DELL'AVOCATO

tal datio ch'essi hanno tolto. Sono adunque le ragioni nuoue riscotitori con pena di quei debitori, i quali hauendo caratato il datio, hanno perduto di quella ragione.

Ragioni vecchie.

Et perche niuna Repub. ch'io sappia fu giamai cosi cortese verso i forestieri, come è questa, ordinarono i nostri antichi ch' i Sig. delle ragion vecchie, venendo ambasciadori ò altri Principi in questa Città, & essendo benignamente raccolti, facciano la spesa per il Dominio in quelle cose che son necessarie in simil materia. Oltra questo spendono per il comune quanto vien lor commesso. Tengono anco parte di libri pagati delle paghe de monti passate.

Datio dal vino.

Questo officio è riputato molto antico. I Signori di esso riconoscono le materie de Vini che si conducono per terra, e per mare in questa città. Son medesimamente sopra pagamenti del datio. Fanno l'esattion del danaro con auttorità di punire in pecunia. La sua entrata è di molta importanza: & hoggi ha cotal datio sopra di se M. Paschetto Misocca per ducati 134. milia, cosa in uerità di molta importanza e degna di marauiglia considerato quanto sia il uino ch'entra in questo circuito.

Ternaria vecchia.

Nel tempo di M. Giovanni Dandolo Principe fu ordinata la Ternaria uecchia. Questi Signori fanno l'esattione del danaro del datio dell'olio. Fu questo datio due anni passati nelle mani del detto mio Zio,

sotto

sotto ilquale M. Giouanni, e M. Michele Misocca honorandi, dimostrarono qual fusse la lor cortesia, & il lor valore nel maneggio di quella importanza.

Signori alla grassa.

Questi hanno la cura del formaggio, delle carni salate, & di cose altre appartenenti alla grassa, & sopra ciò hanno auttorità, e fanno giuditio.

Doana da terra.

Tirano l'entrata delle cose che uengono da terra: e i Signori della doana da Mare fanno il medesimo officio, e son recognitori nelle cose pertinenti a dette doane.

Panni à oro.

Poi che ne' tempi a dietro le cose de gli ori uennero a tanto che ogni huomo per priuato che fosse uoleua adoprar panni di sete & d'ori, e parte anco perche se ne portauano in copia in Leuante fu fatto questo officio. Essi hanno cura che i tessitori non usino fraude, e malitia ne' brocati, e ne gli altri drappi, e qualunque uolta fossero adulterati, hanno auttorità di tagliarli.

Cinque alla mercantia.

Regolano le cose della mercantia, e le spese che tal hora si fanno superflue per conto di salariati.

La Secreta.

In questa si tengono tutti i libri uecchi, e che si uanno per giornata inuecchiando di ragioni de Monti, e specialmente del Monte uecchio, del Monte nouo, e del Suffidio, iquai libri non si possono ueder senza licenza del Consiglio de' Dieci.

DELL'AVOCATO

Tre camere de monti .

Vna del Monte Vecchio, vna del Monte Nouissimo, & vna del sussidio. Queste giornalmente pagano le paghe secondo l'ordine de i Sestieri. Hanno autorità nelle materie appartenenti a loro. Et non si possono impacciare altri Officij in questi Monti, che i sopradetti. Vi è similmente la cassa della Francatione, laqual franca i danari comprati a minor pretio per vtile del dominio: ilche si fa quando si commette loro per parte presa .

Auogadori fiscali .

Hanno autorità sopra ogn'altro Officio, che faccia esattione, si fanno a tempo , & non sempre ordinariamente , come sono gli Auogadori di Comune, de' quali non voglio ragionar' altrimenti per hora : ma si fanno qualche volta , la loro autorità è limitata , si come anco quelle di tutti gli altri officij .

Camerlengi di comune .

Appresso questi Signori stanno tutti i danari, che son della Illustriſſ. Signoria , così da Mare , come da terra, & in somma tutte l'entrate scolano in questo officio. Lequali poi si dispensano, si come pare al Dominio col mezo de' Mandati passati in Collegio, & sottoscritti da i Consiglieri , & da i Savi .

Extraordinarij .

Riscuotono questi Signori i danari appartenenti a Noli delle Galee grosse. e di Navi di persone private. Quādo si carica roba su detti legni, bisogna hauer il bollettino di quest' officio , perche senza'l suo bollettino , non si può far' altrimenti bolletta all' insida .

Ta-

Tauola dell'infida.

Il Principe M. Tomaso Mocenigo ordinò quest'Officio, & quell'altro dell'Entrata. Questi riscuotono il Datio di tutte le robe, ch'escon di questa Città, però di tutte quelle, che son sottoposte a pagar Datio. Et i Signori dell'entrata riscuotono il Datio di tutte quelle robe ch'entrano, pur di tutte quelle che son sottoposte.

Messettaria.

I Nostri antichi chiamano i Sensali Messetti, per cioche si mandano dal compratore al Venditore più volte, innanzi che si conchiuda il mercato. Chiamasi adunque quest'officio Messettaria. Conoscono i pretij delle cose, che si comprano, & uendono. Et a questi si paga due per cento più & manco di tutti i mercati, che si fanno, & che si traggono per conto di mercatura. Il medesimo ancho s'offerua nelle Venditioni delli stabili tanto di fuori quanto di dentro in Venetia. Et tali seno gli Officij a Rialto.

Il fine del Terzo Libro.



LIBRO QVARTO

DELL'AVOCATO,

NEL QVALE BREVEMENTE
si descriue l'ordine, che s'offerua nel Pálazzo Veneto: in guidar vna causa giudiciaria-
mente: cominciando dalla citatione.

M A R I N O.



S S A I chiaramente ho compreso ciò che uoi per vostra bontà mi hauete detto in materia dell'Avvocato, & dell'auttorità de' Magistrati di questa Città. Però io credo esser attento a quel resto, che debbe seguire ogni volta, che vi par hora di dar principio, seguitando il nostro discorso.

L O R. Sempre la hora è pronta a coloro, che volentieri fanno seruitio all'amico, & specialmente in parole.

M A R. Le vostre parole mi son assai più care, che non mi sarebbono i fatti d'ogni altra persona, anzi elle mi son tanto care, ch'a me par che si perda tutto quel tempo, ilqual noi consumiamo in altro, ch'in questo, e vorrei che parlando uoi ragionassete sempre del nostro esercizio.

L O R.

L. Il desiderio vostro per quel che si vede è grande, ma il mio non è minore di farui piacer, io darò adunque principio all'ordine, che si suole offeruar ne i giudicij, nelqual noi trattaremo tutto quel modo, e quell'osseruantia, che per gli Auocati si suol usar nel trattare delle cause.

M A. Così mi gioua, e così mi diletta.

L O. Hora uoi hauete a sapere, che queste due parole, est non est, son causa di tutte le controuersie, che nascon tra le persone. Però ben disse il Poeta in quei uersi.

Est: & non, Cunctimonosyllaba nota frequentant
His, déptis, nihil est hominum quod sermo uoluet
Omnia in his, et ab his sunt omnia, siue negoti
Siue otiquicquam, seu turbe, siue quietis:

Et più di sotto.

Si consentitur mora nulla interuenit est, est,
Sin controuersum, dissenso subijciet non,
Hinc fora dissultant clamoribus, hinc furi osi
Iurgia sunt Circi.

Douendosi adunq; per conseruatione delle nostre ragioni chiamati, ò chiamando altri comparer ne i giudicij, a me pare innanzi, che si vèga a quest'atto, che si faccia quel debito, alquale è tenuto vn'huomo da bene, & che sia ragioneuole, & professor del douere e del giusto, cioè che s'essamini minutamente la causa, per laqual si chiama l'aueruario in giudicio, dopo che si pensi tutto quello, che ne possa procedere, perche suole spesse uolte auenire, ch'incominciandosi le liti con rancore & con odio, si forniscono anco

DELL'AVOCATO

con ronina di chi dette loro principio: Laqual cosa è tutta contraria alla sincerità della Giustitia, peroche si deue ricorrer' a quella con animo pacifico per aiuto, non con odio per far vendetta col suo mezo contra il suo inimico.

M. A. Et che vorreste voi che si facesse?

L. O. Vorrei che l'attore amoreuolmète vedessi d'accordare o per se stesso, o per mezo de gli amici la differenza, ch'egli ha col suo reo, vsando in quest'effetto quell'officio caritatiuo, che si conuiene tra persone christiane, & honorate: pur poi quando non si vedesse l'animo del reo esser' apparecchiato alla pace, & all'accordo, in quel caso vorrei, che se li protestasse la guerra, & che si venisse alla citatione, & all'altre cose appartenenti al giudicio.

M. A. Figuriamo d'hauer fatto quel tanto che si richiede secondo il vostro volere che siamo venuti in giudicio.

L. O. Se si viene in giudicio si comparisce o per nome proprio, o per nome d'altri. Se per nome de altri, bisogna che habbiato apparecchiata la vostra procura in forma, per laquale dall'attore vi venga dato libertà da poter risponder per lui, & far gli atti che si ricercano: & se non hauesse Procura, & ch'ella fusse fatta in prothocollo del Notaro: ma astretto non poteste aspettare che cauasse la copia: fatene fare vna fede in questa maniera. *Fidem facio ego Notarius &c.* Ma se non haueste procura a modo uiuuo, vi bisognerebbe esser scritto in corte: Ma bisogna auertire che non hauete quella ampia liber-

libertà che se foste Procuratore, o commesso: però che quando il vostro principale passasse le palade fuor della Terra: cessa l'auttorità, che voi haucte essendo scritto in Corte: se facesti atto alcuno in sua assenza non vale, laqual cosa è introdotta più per consuetudine, che per legge. Nè vi marauigliate ch'io vi dica cose così trite, però che molti son che non sapendole, bisogna pur che l'imparino: & io presuppongo in questo negotio che intender s'habbi'l tutto.

MA. A me fate voi piacer assai, perche narrando cose, ch'io so, son certissimo di non errare sentendoui far memoria d'esse: o se pure io le so, non corrette, mi emendo ascoltando, si che seguite.

LO. Il fondamento del giudicio, come dicono i Savi, stà in tre cose: nella citatione, nell'a domanda, & nella risposta del reo: & quando la citatione è mal fatta, tutte le cose accessorie bisogna che di necessity stiano male. Però bisogna considerer, ch'azione sia la vostra: & che forma di comandamento ella ricerchi. Alcune cose vogliono vn comandamento solo, & alcune più comandamenti: & alcune altre stanno senza comandamento. Ecco vn'esempio. Mi sarà per testamento lasciato, che com'io sia giunto al termine di 25. anni, habbia a possedere vna tal casa posta nel tal confino. Io venuto a 25. anni vorrò conseguir' il beneficio, che mi vien lasciato: Cito adunque per solo comandamento i Commissarij: & dopo la citatione faccio nascer terminatione, per laquale io son fatto habile a rice-

DELL'AVOCATO

uer cotal beneficio: questo c'ho detto s'intende nelle materie d'una sola citatione. Erano poi più citationi quando cominciandosi la lite, si chiamaua per primo e procedere: perochè'l primo s'intendean luni, o marti, e'l secondo il dì, nelqual il reo ueniva citato, e'l procedere s'intendean l dì sussequente. Questo modo di citare è stato da i Clariss. Correttori sopra le leggi tolto uia: & si cita semplicemente senz'altro al tal Officio per la tal cosa, a istanza del tale per damattina.

M A R. Et s'io non trouassi il reo, si che io non potessi citarlo, o che si nascondessi in casa?

L O R. Quando'l reo si troua nella Città, ma s'asconde in casa: e che'l Comandatore sia stato due uolte a citarlo, e non l'habbia ma ritrouato, si toglie licenza da i Sign. di lasciar la poliza a casa: & si fa la poliza, presuponiamo in questo modo. El si cita uoi D. Marino di M. Marco all'officio del Proprio por luni damattina, che sarà a i 28. di Luio, ad intestantia di M. Nadalino, &c. Ma quando'l reo non fosse nella Città, & che non si sapeffe ou'egli suol'habitare, si cita per stridore, cioè si toglie licenza da i Giudici, & il Comandatore su le scale di San Marco, & Rialto lo cita publicamente de mandato: lo cita, & strida parimente alle Riuie di S. Marco, & di Rialto, accioche i diuersi nauili che son' in detti luoghi, & che uanno in diuersi parti del mondo, possino quando che sia auisare il citato.

M A R. presupponiamo, che uolessi citar un bandito.

L O R.

L O R. Voi lo citarete per due mani di lettere, si com'anco si citano coloro, che son' assenti per lettere tolte di quà dalle Corti, & mandati a i rettori della Città, doue quei tali dimorano, ma per una sola mano di lettere. Ma tornando alle cose delle Corti, uoi hauete a sapere, che l'attore non può citar' il suo reo per una medesima hora a più Corti. Bene è uero, che può citarlo al Giudice ordinario, & al Giudice di Appellatione in un' hora medesima, percioche non ui è legge, che lo proibisca.

M A R. Che seguita dopo la citatione?

L O R. Seguita che uoi hauete a dar la uostra domanda, & insieme appresentar le uostre scritture, su lequali uoi hauete fondata la domanda, & ciò fatto douete citar' il reo a termine d' Auocato, ch'è lo spacio di cinque giorni: percioche si ha ordinato (& con ragione) che'l reo hauendo riceuuto la domanda, habbia tempo a poter considerare quel che gli uien domandato, & se dee far lite, o nò, & secondo il suo giudicio disporfi, o a difendersi, ouero ad acquetarsi col suo attore.

M A R. Certo ch'è benissimo fatto.

L O R. Passati i 5. di ne' quali il reo non habbi anchor dato la sua risposta, o per allungar' il giudicio, ò percioche non ha potuto consultar le sue cose per qualch' incommodità, uoi gli farete fare i tre comandamenti ad respondendum, iquali uanno ordinariamente un dopo l'altro, cioè un per mattina: & non rispondendo anchora se gli fanno i peremptorij, & de mandato de' Giudici.

M A R.

DELL'AVOCATO

M. Io desidero di saper se tutte le risposte, che si fanno son' in vna forma medesima, e d' vna istessa qualità.

L. Questo nò, perche le domande s'accomodano secondo la qualità delle cose. Io vi potrei ragionar' a lungo in questa materia, ma basti solamente dirui, che'l Sauio Giudice, & l'accorto Auocato in nanzi ad ogni altra cosa, deue hauer molto in consideratione la forma della domanda, & la qualità dell'attione proposta, percioche si dee formar la sententia secondo il tenore della domanda, altrimenti facendo, il Giudice è stimato imprudente: perche la domanda, si come s'ha detto, è il fondamento del tutto. Et la domanda non è altro, che vna breue & ordinata scrittura, che contiene chiara intentione dell' agente & dimostratiua al Giudice & alla parte. Si ha detto breue, percioche la lunghezza delle parole oltra che non è molto piaceuole à chi legge o ascolta, & anco pericolosa in potersi confondere e contrariarsi in se stessa, & deue le parole son molte-facilmente si trouano gli errori. Si disse ordinata, perche non si dee adomandar prima l'esecutione, e poi la cognitione, ma queste deue precedere, e quella seguire, e si dee parimente addomandar vna cosa certa & determinata, & non vna per vn'altra. Si disse al giudice & alla parte, perche la domanda non si può negare al citato, hauendo a rispondere, nè al giudice hauendo a giudicare. Si disse chiara intentione, percioche schiettamente si dee domandar & spiegar la sua attione, fuggendo

gendo le cauillationi, l'oscurità, & gli intrighi, & il domandante dee chiaramente & con facilità chiedere, accioche il giudice parimente, dalla chiarezza della domanda, possa formarfi nella mente vn chiaro & apperto concetto nella causa che gli vien appresentata in giudicio.

M. Può il reo trouar via chel scusi, o'l salui dal giudicio?

LO. Darà la risposta, & hauendo campo da opponere a lo scritto, o a gli instrumeti prodotti dall'attore, darà principio di cotal oppositione, perche essendo l'attione fondata su lo scritto, & patendo lo scritto ecceptione, andrà a terra & cessa ogni cosa per la regola, che distrutto il principale, l'accessorio vien meno.

M A R. Fassi altra maniera d'opposizioni?

LO R. Sifa all'attore, & al giudice, all'attore che non sia persona legittima in giudicio: percioche comparendo per altri non ha procura, o non è scritto in corte. Al giudice che sia parente dell'attore, o che non sia competente, & in questo caso si caccia quel tal giudice, & in suo luogo sott'entra vno de Signori Sindici. Ma mi viene hora alla mente intorno alla materia delle domande, che se per auentura il reo desse pro conuerso vn'addomanda all'attore, la domanda pro conuerso si dee espedire insieme con la domanda pro principali, perche l'una uien ad esser incatenata con l'altra, e cosi espedisce questa senza quell'altra. Fatta la risposta, la quale hora l'attore può uedere: soleua il reo mettersi al-

l'in-

DELL'AVOCATO

Vinterditto delle scritture per allungar & schiuar il giudicio, ma hauendo i sapientiſſ. Correttori, veduto che questo modo di procedere era illecito, lo hanno leuato via, & vogliono che l'huomo possa mettersi all'interditto solamente de gli atti a legge.

M A. Ditemi vn poco, s'una delle parti contestata la lite volesse andar fuori della terra?

L O. E tenuta lasciar un comesso in suo luogo, ma innanzi però che la parte possa prouare di hauer pane e vino in naua che così dice la legge. Ora data la risposta, si producono dall'una parte e dall'altra scritture appartenenti alla causa.

M A R. E se vna delle parti non volesse produrle?

L O. Si fanno comandamenti ordinarij, e po i penali, e talhora si va per suffragio alla Anogaria.

M A. E quando nella causa non fossero scritture, e instrumenti?

L O. Si viene alle probationi con formar capitoli, con esaminar testimonij, e con dare interrogatorij, & far altre cose simili a queste, lequali tutte son ne cessarie all'attore s'egli non vuole che il suo reo sia assoluto. L'intention si fonda con due mezi, con le leggi insieme, & con gli instrumenti che si producono. L'attor ordinariamente ha la proua, nondimeno talhora il reo ha volontariamente la proua di volontà dell'attore, e qualche volta produce capitoli a concorrenza di quelli dell'attore. Delle proue, alcune sono sufficienti per loro, alcune nò, le sufficienti sono i testimonij maggiori d'ogni eccettione, i quali
s'essa-

essaminano sopra i capitoli, gli instrumenti publici, e priuati, & gli autentici, l'obligationi, le police, e i receueri in questa Città. Le non sufficienti sono le presuntioni, perche se bene esse giouano, non però sono a bastanza. Non niego già che talhora non si faccia sententia per sola presuntione, quando non si proua in contrario, come se si vedesse cancellata la carta del debito, per la quale il creditor addomanda. Similmente quando dopo le denuntie fatte in scritto, si troua alcuno esser a colloquio con le altrui moglie. Tal volta la legge forma la presuntion dalla qualità del fatto, e s'admette la probation in contrario, onde si disse. *Tamdiu presumptioni statur, donec in contrarium probetur.* Talhora la legge forma presuntione, & statuisce la pena sopra il presunto, nè si admette probation in contrario, & questa è da alcuni chiamata *presumptio legis*, & nasce hor da rigor di scrittura, & hor da fauor d'ultima volontà; e benche io habbia detto, che le presuntioni debbon hauer luogo, nondimeno non hanno luogo, e non vagliono ogni volta che esse contrauengono a gli statuti, alle leggi, & alle approuate consuetudini di questa Città.

MAR. Per certo che io porto fermissima opinione, che di tutte le cose, con le quali lo huomo fonda la sua intentione, il testimonio sia più reale, e piu degna proua di tutte l'altre.

LOR. La prima spetie delle probationi, & la più frequente è senza dubio alcuno il testimonio, percioche la voce vna de' testimoni è piu degna, che

DELL'AVOCATO

non è la voce morta de gli instrumenti. Il testificare è officio publico . Et tutti non possono testificare . Il giudice non può testificar nella causa da lui giudicata , & ascoltata , l'Avocato parimente non può in quella causa, che egli ha trattato, e simili altri .

MAR. Che pratica si osserua nell'essaminatione .

LOR. Si produce la nota oue sono i nomi de' testimoni , a' quali in contraddittorio s'oppone , da poi essendo ammessi si danno gl'interrogatorij , & si cita la parte a veder esaminar , & a dar il giuramento a' testimoni .

MAR. Che numero bisogna a testificare ?

LOR. Secondo la qualità della cosa . Se la materia da dieci ducati in giù , basta vn solo , da dieci ducati in sù bisognano due testimoni almeno, & due femine fanno per vn maschio in questo caso . Et vn solo testimonio non basta da 10. ducati in sù , quantunque maggiori d'ogni eccettione , & posto in dignità , onde volgarmente si dice dictum vnus dictū nullius , si come fu per il Principe Lauredano ordinato . Fatta l'esaminatione . si publica innanzi il proferir della sentenza , laqual cosa a me par fatta con giudicio , percioche la parte vedendo esser prouata l'intention dell'attore , o paga , o s'accorda con esso lui , senza altrimenti aspettar il giudicio, & tali son l'arme dell'attore . Il reo all'incontro s'aiuta con l'eccettioni , opponendo oltra le sopradette cose , il patto, le transationi, la cosa giudicata , la fraude, e la tema, l'vsucapione, e la prescrizione . Dannosi poi
le

le dilationi, perche hora l'attor vuole esser vditore, & il reo fugge l'vdienza, & hora il reo domanda l'espeditiõne, e l'attor non si cura. Finalmente condotti al tribunale, disputata la causa da gli Auocati, a bastanza si viene alla sententia diffinitiuã. O si veramente che l'attore espedisce in absentia del reo, perche hauendo il comandator su la porta dell'officio chiamato, è quà il tale, ò altri per ello due, o tre volte, si fa la sententia.

MAR. Se il giudice volesse spedir la causa a istanza d'vna delle parti, e che l'altra non fusse in ordine, che rimedio s'ha?

LOR. Si corre all'Auditor Nuovo per vna suspensione. Ma auertite, che se l'atto fusse a legge, gli auditori non vi daranno la suspensione, ma de gli atti a giustitia, si.

MAR. Distinguetemi gli atti a lege, & a giustitia.

LOR. Atti a legge son quelli, che si fanno non secondo l'opinione del giudice, ma secondo il modo ordinato dalla legge, e però si chiama atto a legge: Atti a giustitia son quelli che si regolano secondo il parere del Giudice, & secondo l'honesto, & il dovere. Di quì si dice sententia a legge, sententia a giustitia. Ora ritornando a nostro proposito, dice, che data la sententia da i Giudici, s'assicura l'officio de i caratti, iquali sono vn tanto per cento, secondo ch'è l'importanza della causa.

MAR. Fatta la sententia, che riparo ha il reo contra quella?

D E L L' A V O C A T O

LOR. *L'appellation ordinariamente, ma uoi ha-
uete a sapere che la sententia sarà, o absente la par-
te, o presente; se absente la parte, l'attor non può ha-
uer la sentetia in publica forma per eseguirla, se per
tre giorni innanzi non sarà stata intimata al reo
personalmente, ouer per poliza lasciata alla casa.
Et il sententiato volèdosi risentire, paga le spese nel
medesimo officio, oue fu sententiato, & vdito di nuo-
uo. Ma se la parte è presente l'appellatione in causa
de' maggiori di dentro si nota all' auditor vecchio, il qua-
le l'espedisce il dopo desinare, ma la mattina attende
a quelle de' minori, nelle quali l' Auditore è giudice
diffinitiuo. Si uiene parimente per vn'altra uia, cioè
per nuouo dedutto, adducendo nuoue scritte, e nuo-
ui instrumeti rileuanti alla vostra causa, a gli audi-
tori vecchi, se la sententia fu absente, si deducono
tutte le ragioni, attioni, & oblationi in giuditio, che
si doueuã produrre nel primo tribunale, onde si suol
dire. In actis absentibus, non deducta deducam, non
probata probabo. Ma se la sententia primaria è pre-
sente non si legge a gli auditori se non quel tanto che
è chiamato nella sententia. Però nell'estender la
sententia in primario giudicio, bisogna chiamar quel
tutto che fa à vostro fauore, altrimenti non ve ne
potete preualere, nè a gli auditori, nè alle quarantie,
conciosia che non chiamate, non possono esser più let-
te, o produtte.*

MAR. *Che mezo si tiene nell'andare a gli au-
ditori?*

LOR. *Fatta la sententia, si suspende per gli audi-
tori,*

tori, & la parte vincente fa tre comandamenti al vinto interponer l'appellatione, altrimenti si leua la suspensione, ma interposta l'appellatione, si hanno diuersi giorni di suspensione. S'agita poi l'appellatione alla presenza de gli auditori, iquali o leuano la suspensione, oueramente intromettono alla quarantia. Se si leua la suspensione, si giudica che la causa sia ben sententiata, & male appellata. Se si intromette, si giudica che sia ben appellata & mal sententiata, & dell'intromessioni gli Auditori hanno caratti, ma delle remissioni non hanno utile alcuno. Ma accioche voi sappiate il tutto. Se alcuno si vorrà appellare dall'admissione de' capitoli, o dalle opposizioni contra i testimoni s'appella a questi Auditori, & essi non possono suspender più che per 15. giorni, essendo intromesso per vno, o più di essi Auditori, l'espeditio si deuolue al collegio de i xij. iquali non possono suspendere per più d'un mese. Et queste cause così fatte son preferite a tutte le altre, anchor che elle fussero priuilegiate. E se tutti tre gli Auditori leuassero la suspensione, si procede all'essaminatione, & alla continuatione della causa, & ciò che io ui ho detto, s'intende nelle cause de maiori, le quali s'intendono da 50. ducati in su.

MAR. Figuriamo che si habbia intromesa la causa, che si fa?

L. Si produce il processo, et tutte le altre scritture nell'ufficio de gli auditori, et s'intima alla parte, e il notaro nota il dì dell'appresentatione & della intimatione, e quelle scritture che non sono intimate non

DELL'AVOCATO

si possono in modo alcuno leggere alla quarantia. Dapoi si cita la parte appellata per ogni pendere alla quarantia, hauendo l'occhio alla regulatione, o deputatione, che fanno i capi di quaranta, iquali per i suoi mesi deputano quelle cause, che essi vogliono vdir.

MAR. Veghiamo alla quarantia.

LOR. Alla Quarantia si legitima il giudicio, cioè se ne cacciano i sospetti, e che per altro non possono interuenire in quel giudicio. Dapoi il secondo dì del pendere gli auocati introducono la causa. Già gli auditori introduceuano le loro intromissioni, & i giudici primi della sententia difendevano, ma hoggi pro forma si citano, & si rispondono *fiat ius*. Et queste auocationi si fanno nel secondo, e nel terzo dì. L'ultimo è anco bene spesso il secondo, la quarantia fa giudicio: percioche o taglia la sententia, e riduce le parti in pristino, o che le lauda, o che veramente fa patta. Nella lettura delle scritture si legge quel tanto ch'è chiamato in sententia, quando ella è diffinitiuua, ma s'ella fusse interlocutoria, si leggono tutte le scritture.

MAR. Ditemi qualche cosa in materia delle spese.

LOR. Seguita la sententia al giudice primario, il perdente è obligato a pagar le spese, e volendo nell'officio alcuno atto, non può se prima non paga le spese. Il vincente adunque fa citar l'aueruario a tansar spese, e nelle spese entrano tutte le scritture copiate, tenute, prodotte, intimate, e registrate per gli Scri-

uani

uani ne gli officij, entrano parimente i commessi a tanto il mese, & i consulti fatti con gli auocati, e simili altre cosette. Et se perauentura fusse discordanza in questa tansa, si ritansa vn'altra volta all' Auditore Nouo. Et fatti tutti gli atti in questa materia, & pagato l'officio, si leua la cartolina delle spese: la cui esecutione s'aspetta a' Signori di Notte al Ciuile.

Il fine del Quarto Libro.



LIBRO QVINTO

DELL'AVOCATO,

O V E S I C O N T I E N E

qualche cosa della Pratica-Vec-
chia dello Statuto .

L O R E N Z O .



O non sò se per le cose da me raccontate voi vi ritrouiate per anchora sodisfatto .

MAR. Molto più di quel ch'io potrei domandare , ma io desidero d'intender , che cosa sia *Vadia* , co-

me , e da qual Giudice si leui .

LOR. La *Vadia* , non è altro che comprobatione della *Repromissa* , o dote , che dir la vogliamo , che tutto è vn vocabolo , data dalla donna al marito , laqual *Vadia* in caso di morte fa habil la persona pagarsi di quella . Dannola i Signori al Proprio , e la può leuar la donna , o altri per essa , come son commessi , soccessori , commissarij , formitori & simili altre persone , e deute auertire ch'ella si leua fra vno anno (quando la donna sa l'vsanza) dal dì che il marito morì , e fu sepellito , e questo s'intende in coloro che son morti a Venetia .

M. Se la donna non leuasse la *Vadia* infra l'anno .

LOR.

LO R. *La può leuar fra il termine di trenta anni, ma bisogna che giuri di non hauer saputo l'v-
sanza, & che da poi che la ha saputa la leua infra
l'anno.*

M A R. *E se fussero passati 30. anni dalla morte
del marito?*

LO R. *In questo caso si procede per via di gra-
tia, percioche si fa vna supplica al Collegio, e ha-
uendola i Signori accettata, e veduta, suol rimet-
tere questo negotio alla Corte del Proprio. Leuata
poi la Vadia, si passa per la Quarantia Vecchia.
Dopo si viene in Gran Consiglio, e passata per il Con-
siglio, s'intende esser legittimamente leuata.*

M A R. *Chi dà ordinariamente la Vadia?*

LO R. *Io trouo che gli Esaminatori sottoscriue-
uano alle Vadiè, e ch' i pagamenti delle doti si face-
uano per l' officio delle Cazude. Fu poi rimesso per
il Dominio questo carico dell' officio del Proprio, se
come io vi dissi. Et con tutto che le Cazude habbian
voluto ritorre la perdita auctorità, nondimeno i
pagamenti fatti, non sono stati d' alcun valore, si co-
me fu quel caso dell' Alberto, l' anno 1515. le cui
donne erano prima state pagate dall' officio delle
Cazude. S' eccettua solamente ch' i pagamenti che si
fanno alle mal maritate, appartengono alla Corte
del Procuratore, ma si dee chiamar assicuramen-
to di dote, percioche questo si fa viuente il ma-
rito.*

M A R. *Ditemi ciò che si ricerca in leuar que-
sta Vadia.*

DELL'AVOCATO

L O R. *La donna sola ne tempi passati prouaua il suo credito col giuramento, tanto si confidaua quell'età nella buona conscientia delle persone. Auenne poi che mutandosi i tempi, si mutò conditione, per cioche fu introdotto che si producessero insieme con la donna due testimoni, & il Notaro vdito il suo detto, riccueua la piezaria dall' Auocato ordinario dell' Officio proforma. Et nel far dell' instrumeto, si diceua in suo nome: Breuiarium facio ego Carolus Emilianus fideiussor, dicens quod Franciscus de Grassis prece & Ministerialis Palatij extitit mediator de Vadimonio comprobando, Qualiter die eodem D. Lucia relicta S. Laurentij de Godis dedit in Curiam ante presentiam: Sereniss. Principis nostri D. Francisci Venereo, inclyti dei gratia Ducis Venetiarum eiusque Iudicum de quocumque infra octauum diem comprobare posset de sua dote & repromissa, & his omnibus que sibi habere pertinebunt secundum usum patrie nostrae: Infra vero sup. 8. diem comprobauit mihi supra scripto D. Luca & c. Ilquale instrumeto haueua nome di Vadia, E poi auuenuto che l' Auocato ordinario non fa più piezaria, & s'è mutata l' usanza, ma la forma delle parole della Vadia è restata, & si fa anchora sotto il nome di Carlo Miani. Ma venendo hora a proposito, dico, che il credito dotale si proua per vno di questi cinque mezi, cioè, o per carta dotale, nella quale sia dichiarato la quantità della dote, o per contratto nuttiale, o per testimoni ogni volta, che fosse smarrito ogni altro mezo di proua,*

ua, o per scrittura che si trouasse fatta di mano del marito morto, o per sua confessione fatta nel Testamento. e in qualche altra scrittura. Et quando la donna ha prouato con un di questi mezi, si leua la Uadia, & tra otto dì dopo il giuramento appresenta tutti i Mobili ch'ella si troua. Già s'vsaua di presentare i Mobili essendo pochi, alla presenza del giudice, e del Doge, e se ne facea la stima. Ma se la roba era molta, e graue a portare, si conduceano i Giudici, oue era la roba, e stimata, si faceua il pagamento. Hoggi il ministerial fa l'officio con li stimatori, & qualche volta senza, e talhora vanno i giudici s'il pagamento importasse, e il Ministerial riferisce, e si nota in officio.

M A R. Se i beni Mobili non fossero a sufficienza?

LOR. In quel caso bisogna metter mano a gli Stabili & qui vien la carta del Zudegado. Ma auanti ch'io vi raconti che cosa si faccia nella sopradetta Carta, hauete a sapere che ne' pagamenti s'osserua questo, prima si fa il pagamento sopra i beni dell'arcella, che son i beni che ho detto di sopra. Da poi sopra le possessioni di fuora, & che sono più congiunte & più vtili. Terzo sopra le possessioni di dentro, cioè sopra gli Stabili, sopra i quali si dee far pagamento, certo è in cosa che sia diuisa. Quarto sopra i Monti. Quinto dopo i Monti, sopra i beni Stabili conditionati, i quali beni Stabili conditionati si posson torre, quando non vi siano beni liberi. Hora tornando alla Carta del Zudegado,

dico

DELL'AVOCATO

dico, che quando i Mobili non sono a bastanza, la donna giura che non ha, e non sa più beni mobili del marito, & questo giuramento si scriue a pie della Vadia, & ciò fatto appresenta la Vadia da basso a i Cancellieri del Principe, i quali ritenendo la Vadia, danno la carta del Zudegado alla donna, per la quale se le concede lo Stabile in suplemento del credito. Et in questo instrumento il Doge effettivamente si sottoscriue, il simile fanno i Giudici di Proprio, & l'investition dura vn'anno, & perche il pagamento, non si faccia due volte, si cancella l'instrumento, come se li ha dato l'effecutione. Et tanto ho da dirui quanto alla Vadia.

MAR. Deb se non vi increfca, di gratia ditemi qualche cosa de Commissarij?

LOR. Voi hauete a sapere che chi può far Testamento, pno anco lasciar Commissarij, & vn solo, & più, con meno, e più auttorità, secondo ch'al Testatore andrà per la mente, o secondo ch'egli hara più o men fede ne suoi Commissarij, perche certa cosa è, ch'i Commissarij sono eletti dal testatore, come i maggiori amici ch'egli habbia, e nelle mani de quali ei possa fidar la facultà che per loro si dee amministrare: Così all'incontro i Commissarij si possono introuare o nò, nel negotio, secondo che a loro parerà di potere, & vn solo può rifiutare, & gli altri restare, e gli altri tutti rifiutare, e vn solo restare.

MAR. Se i Commissarij introuano, possono leuarfi?

LOR.

LOR. *Nò, anzi conuiene che di necessitá amministrino rettamente, e con sollecitudine, altrimenti i Giudici li posson astringere a fare il suo officio.*

MAR. *Chi può essere commissario?*

LOREN. *Ogni huomo che sia libero, i chericci, e i Monachi parimenti, in questo modo però, che se alcuno sarà fatto Commissario, e da poi si faccia monaco, e faccia professione, può con licenza del superiore amministrar la Commissaria, ma se hauendo fatto professione fusse eletto Commissario, non può, eccettuando gli Abati & Badesse, i Priori & le Prioreffe, i quali, e le quali non hanno superiori ne i Monasterij da loro gouernati & curati.*

MAR. *Mi ricorda vna volta che vn Luca morendo lasciò tre commissarij & volse ch' Andrea suo legatario hauesse dalla commissaria 200. ducati, Andrea entrò in fantasia di voler il legato da vn solo: potrà egli chiederlo a vn solo?*

LOR. *Non potrà, perch'era necessario ch'essocitasse in giudicio tutti tre i Commissarij, e a tutti tre domandasse il legato, e la ragione è questa perche l'amministrazione comunemente è commessa a tutti.*

MA. *Se di tre Commissarij, vn solo volesse amministrare & gli altri nò?*

LOR. *Quei che non vogliono, si citano al Petitione, & mostrando il solo che gli altri non vogliono amministrare, s'addomanda che sia terminato che egli solo sia Commissario & possa amministrare. Il medesimo s'osberua quando vn Commissario amministra*
alcune

D E L L' A V O C A T O

alcune cose, e d'alcune non ha governo, nè cura. Hora, voi hauete a notare prima ch'il commissario nõ può impegnar l'amministrazione, può ben vendere i beni & impegnare a beneficio della Commissaria. E ben vero ch'essi sono obligati per il defonto, benchè la Commissaria non dee preiudicar al Commissario, ma s'intende obligato ne' beni del morto, che fossero a lui peruenuti: E per questo capo si può addomandar intromissione della persona, e de beni. Similmente sono obligati i figliuoli, e le figlie, i nepoti, e le nezze, nati o nate del figliuolo e breuemente tutti coloro che si può prouare hauer hauto de beni del morto. Si eccettua la figliuola, la quale non è obligata in quello ch'ella ha hauuto per conto di dote. I figliuoli son personalmente obligati a creditori (ma non a a legatarij, nè alle donne per le doti) non solamente de beni del padre, ma del proprio acquistato da loro, sia o castrense, o quasi castrense, o aduentitio. Secondo hauete a notare che per l'ordination del Testamento si proua alcuno esser Commissario, Oltra questo per cosa ch'egli habbia data, o fatta per la commissaria, e ch'ad essa commissaria appartenga come s'egli hauesse dato, o distribuito i legati a i legatarij, a gli heredi, o veramente a creditori, o per beneficio hauesse acconcio case, armato nauì, vestiti pupilli, venduto, comprato, e cose altre simili a queste. Tertio, che quando i Commissarij non hauranno beni del morto, o non si saperà ch'essi ne habbiano, & il creditore o legatario vorrà il suo legato, & il suo credito, bisogna che gli heredi

redi e soccessori citino i Commissarij, & addomàdino ch' i beni del morto sian messi in lor debito, e possino intromettere i beni, & hauuta la sententia, si faranno interdire i beni del morto al soccessore, o allo herede, e dopo saranno con loro in giudicio per l' interdito di quello ch' essi debbono hauere.

MAR. Che differenza fate voi, da soccessore, herede a estraneo?

LOR. Ragionandosi in vn luogo che il legato possa esser riscosso da i parenti quando lo lascia, Auo, Padre, e simili, sottogiugne la legge. Et in hoc casu appellamus hæredes omnes qui descendunt ab eis. In vn' altro luogo dice, che se persone estranee lascieranno legato, gli heredi del legatario lo possono riscuotere, e aggiugne. Et appellamus in hoc casu eos hæredes, qui veniunt ad successionem defuncti. Piu oltre poi habbiamo quest' altre parole. Volumus cum de hæreditate vel legato per aliquem extraneum relicta vel relicto agitur, appellatione hæredum tam masculi, quàm femina intelligantur. Et dicimus extraneum quemlibet qui non est de prole. Il Soccessore è colui che come estraneo soccede, o nel tutto, o nella parte, onde la legge. Et appellamus in hoc casu illos hæredes, qui veniunt ad successionem defuncti, e poi soggiugne, Addatur & declaretur ad successionem defuncti, scilicet cui dimissoria est relicta. Quarto hauete a notare che hauendo i Commissarij accettato, sono obligati a far inuentario de beni, per poter render conto a suoi tempi. E cotali inuentarij si saluano nella Cancellaria

DELL'AVOCATO

ria da basso, per ordine del Doge Grimani .

M. A. R. Se auenisse ch'i commissarij morissero?

L. O. R. Di necessità si verrebbe alla creatione de Fornitori .

M. A. R. Che cosa è Fornitore?

L. O. R. N. Persona sostituta dalla legge a i Commissarij o Tutori che son morti, accioche intrometta, e amministri la Commissaria del defunto, o veramente fornisca quello ch'il Commissario ha lasciato imperfetto . Essendo adunque il Fornitore persona che rappresenti il Commissario, diremo che habbia quei carichi che hauea il commissario, & notate ch'i Procuratori di San Marco si creano fornitori de testamenti . Onde la legge . *Statuimus vt Procuratores Sancti Marci sint Tutores pupillorum & mentecaptorum : & più di sotto . Et insuper sint furnitores omnium testamentorum , & Iudices proprij ad quos spectat creatio tutorū & Furnitorum suprascripta omnia debent obseruare . Et i Procuratori son fatti Tutori ogni volta ch'il testamento non ha dato Tutori , o che si muore ab intestato , e che morissero i Commissari & di tanto vi basti .*

M. A. R. Che cose son le Pignore de Stabili?

L. O. R. Quando alcun volesse impegnar il suo Stabile ad alcuno, vada al Giudice, e dice: Io ho impegnato il tal stabile al tale per tanta quantità di danari, dichiarando s'esso ha alcuna conditione nella pignora, e dechiarito, darà il pegno al Nodaro . Il Comandator torrà in nota la conditione della pignora , e farà

talè Stride ne i luoghi consueti, e son i modi consueti, e vn mese da poi fatta la prima strida, essendo le Stride quiete, compiti i cogniti, che saranno stati fatti, si leua questo atto domandato sine proprio de pignora, poi il Giudice sottoscrive.

M A. Che son parti a dote?

L O R E N. Parte a dote s'è danno quando il marito volesse alienar il suo Stabile, il Giudice essendo richiesto andrà dalla donna, di cui venderà, domandandola che quantità fu la sua dote, & le darà sacramento, poi andrà dove è il Stabile del marito oltre quello ch'esso vuol alienare. Stimerallo distintamente, e andrà dalla donna, & le dirà. Noi vi assegnamo per sicurtà della vostra dote il tal Stabile, che paga tanto, e farne bona stima. Ma non contentandosi di questo la donna, il Giudice ritorna a dar la parte, e questo può la donna rifiutar per tre volte. Da poi si fa nota al Giudice d'Esaminatore. Questo atto si fa per caution di colui che compra, acciò che in caso, che il marito vendesse, non essendo da parte il restante della proprietà, la donna volendosi pagare, non apprendesse quello che fosse stato venduto.

M A R. Che cosa è Vigor, e robor?

L O R. Vigor, e robor si fa in questo modo. Essendo a caso vno, che hauesse vno credito contra vn'altro, & volesse ceder detto credito a qualche altro, andrà al Giudice, e dirà, io voglio ceder il tal credito, che io ho con il tale, con la tal conditione, ouero simpliciter, & dice al Notaro, lo ve ne prego, & il Co-

D. E. L' A V O C A T O.

mandator toglie in nota la condition della cessione, e fa le Stride, come è detto nelle alienationi, e fa il cognito al debitore come sopra, e dichiara se hauer fatto le Stride, & un mese dappoi fatto la prima Strida non essendo chiamori, si leua quest' atto in publica forma, & il Giudice lo sotto scrue, & in questo modo si trasferiscono i crediti.

M. A. Ditemi qualche cosa de Breuiarij.

L. O. R. Metter a Stride breuiarij, dar contradictioni, e formar processo: si fa in questo modo. Essèdo a caso vn che auanti la sua morte hauesse in presentia de Testimonij detto: Io lasso il mio per il tal & tal modo: quelli a chi appartenesse tal beneficio, ouer fossero nominati commissarij. Vāno dal Giudice, e dicono: io come commissario, o noi beneficiati valemoleuar l'ultima volontà del tale, p il talè. Il Giudice toglie questo in nota, e fa far le Stride ne' luoghi cōsueti cō i modi consueti, e questo in due Domeniche, e non essendo contraditione alcuna s' esamineranno i Testimoni antedetti, & sarà fornito, e publicato il processo. Ma s'alcuno volesse contradire andrà al Giudice, e dirà: Io son propinquo, ouero il morto ha fatto testamento, datemi contraditione, e cosi si nota, e da quella hora in dietro, sempre che testimonia alcuno se uorrà esaminar, sarà in libertà di colui c' haurà contradetto per il mezo ch' a lui miglior parerà prouar che siano falsari, ouero altre oppositioni che li paresse di fare, lequali oppositioni non gli possono esser deuedate per il Giudice. Et quando l'vna parte & l'altra harà prouato, il Giudice publica il processo

teso, & publicato che sarà, non è più in libertà di
 aggiunger al suo processo, & tal qual sarà, si deduce
 alla Quarantia Civile, nel qual luogo si disputa ac-
 cadendo, & i Giudici per loro conscientia mettono
 il lenar, o no lenar del Breuiario, Et secondo ch' i qua-
 ranta prendono è rato & fermo: Et in caso di questi
 Breuiarij gli Auditori non s'impacciano.

M A R. Che sono le sententie di documento?

L O R. Queste si fanno essendo stato appresentato
 per una persona sopra vno Stabile, il qual vorrà
 trasferire le stride & carte fatte in nome del com-
 pratore, & in suo nome farà citare il compratore &
 venditore a rispondere a lui per far sententia al do-
 cumento, per laquale trasferiscono le Stride, e carte
 ch'erano in nome del compratore in nome dell'ap-
 presentatore, come si fa al Giudice di Proprio de i pa-
 gamenti, de Zudegadi, e delle sententie.

Ora, ti ui basta fino a qui. Forse ch' un'altra volta
 vi dirò qualche cosa di più, & haendo così detto M.
 Lorenzo, Tutti tolsero licenza da lui, il quale rac-
 comandandogli a Dio, si mise a riposare.

Il fine dell' Auocato.

TAVOLA DELL'OPERA.

C he la pratica senza la theorica non vale. c. 5	Giustitia Vecchia.	29
Institutione dell' Auocato ignorante. carte 6	Consoli de Mercatanti.	29
Cio che bisogna all' Auo- cato di honore. 9	Sopraconsoli.	30
Come si dee essercitar l' A- uocato giouane per far si credito. 14	Sopra le Pompe.	31
Dell' officio del Petitio. 18	Alla Farina.	31
Della corte del Forest. 20	Gouernat. dell' entrate. 31	31
Del Mobile. 20	Sopradatij.	31
Del Procuratore. 20	Giustitia Nuoua.	31
Del Proprio. 20	Sette Sauij.	31
Dell' Essaminatore.	Signori al Sale.	31
Cathaueri.	Signori sopra i conti.	32
Piouego.	Proueditori di Comun.	32
Sindici.	Sopra le Camere.	32
Sopragastaldi.	Dieci Officij.	32
Superiori.	Cazude.	32
Auditori Vecchi.	Dieci Sauij.	32
Auditori Noui.	Ragion Nuoue.	32
Auditori Nouissimi.	Ragion Vecchie.	32
Signori di notte ciuili.	Datio dal vino.	33
Signori di notte Crim.	Ternaria Vecchia.	33
Quarantia Vecchia.	Signori alla Grassa.	33
Quarantia Noua.	Doana da terra.	33
Consiglio di Trenta.	Panni a Oro.	33
Quarantia Criminale.	Cinque alla Mercantia.	33
Signori all'acque.	La Secreta.	33
Signori alle Biauē.	Tre Camere del Monte.	33
Signori alla Sanità.	Auogadori Fiscali.	34
Doana da Mare.	Camarlen. di Comun.	34
Cinque dalla Pace.	Esstraordinarij.	34
	Tauola dell' Infida.	34
	Mesettaria.	34
	Ordine de Giuditiij.	35
	Pratica Vecchia dello Sta- tuto.	42

Il fine della Tauola.

SOPRA GLI UFFICIALI.

Q Valunque è posto à seguir ragione
Fuga pietà, odio, amore, & paura,
Giudichi ne diritti con misura,
Al tempo, & modo, & loco, le persone.
Non habbi pertinace opinione,
Sol fitto ascolti, fermo, con drittura,
Fuga da l'ira, sì che di misura,
Di mal giudicio non li dia cagione.
Gl'impronti, e folli, e losenghieri scacci,
E'l timido afficuri il poverello,
Et le cose intricate tosto spacci.
Più ami honor, che empiri il borsello
Più creda al vero, che chi riso gli facci,
Più in lui sia gratia, che crudel coltello,
D'ogni vitio ribello,
E sopra tutto gli potenti sbrighi,
Et i reaktuti, & calidi cattighi.



